



*Leonardo Luchi*

“Frammenti di Vita”

Con il Patrocinio



REGIONE PUGLIA  
Assessore al Mediterraneo,  
Cultura e Turismo



PROVINCIA DI BARI  
Presidenza



COMUNE DI BARI  
Assessorato alla Cultura



Il riuscito connubio che si è creato tra “InArte per l’Arte” e Banca Apulia, già sperimentato in altre occasioni, ha visto il culmine nella mostra dello scultore italiano più noto a livello internazionale. In più di due anni dall’apertura di “Spazio Apulia” (questo il nome del luogo che Banca Apulia dedica alla cultura locale e nazionale e sito all’interno dello storico Palazzo Barone Ferrara di Bari), sono stati ospitati artisti, pittori, scultori, fotografi, danzatori, ma mai si è avuto l’onore di averne uno con rinomanza e fama internazionale come Leonardo Lucchi.

Da sempre Palazzo Barone Ferrara è luogo di cultura e diffusione di sapere dato che storicamente era una delle scuole elementari più note della città. Oggi è sede di Banca Apulia che, nel rispetto di questa importante eredità, lavora ogni giorno per tutelare non solo i risparmi dei clienti, ma soprattutto il territorio in cui essi vivono e operano. Per questo c’è sempre qualcosa che accomuna un Istituto storico come il nostro a un artista di spessore come Leonardo Lucchi: l’esperienza di una vita, la maturità raggiunta attraverso il lavoro assiduo e fatto con passione e i valori tratti da un territorio che accomuna le due realtà.

Fedele alla *mission* della Capogruppo, Banca Apulia ha voluto promuovere le caratteristiche di un Istituto che tuteli il territorio, sviluppando, valorizzando e sostenendo le espressioni migliori dell’economia e della cultura locale.



Arte e investimento sono alla base della filosofia con cui **InArte per l’Arte** opera con successo dal 1997 attraverso proposte preziose ed esclusive, presentate da consulenti d’arte, mediante un’attenta selezione, direttamente a “casa propria”.

Il panorama artistico proposto spazia da sculture, bassorilievi, oli su tela, litografie, serigrafie, grafisculture, medaglie; ogni opera è rigorosamente accompagnata da regolare certificato di autenticità.

Le opere di Maestri moderni e contemporanei trovano in **InArte per l’Arte** la garanzia ideale per un acquisto di assoluto valore e totale affidabilità



Catalogo a cura di  
Barbara Tura  
Francesca Lucchi

Referenze fotografiche  
Gloriano Dall'Acqua  
Roberto Bazzani  
Marco Zavalloni

Traduzioni  
Valentina Guidi  
Lucia Baldi per  
"Cetra Congressi Cesena"

Organizzazione evento  
Ufficio stampa  
Laura Isabella Orsini

©2011 INARTE srl - Grottammare (AP)



# Frammenti di Vita

---

*Leonardo Luchi*







# Presentazione

di Paola Mangia

“Stregare la verità”, così affermava Edgar Degas quando trasformava il suo mondo reale in forma artistica traducendo il dato occasionale attinto dalla realtà nella dimensione estetica della sua arte. E un atto di “stregoneria” compie Leonardo Lucchi quando blocca “in sospensione” i suoi *Bronzi* nello spazio affidandoli ad un equilibrio apparentemente “naturale” che sfida ogni volta le leggi della gravità.

Leonardo Lucchi, oggi: disegnatore, creatore di gioielli, innanzitutto scultore e *Artigiano* padrone assoluto della tecnica del bronzo, che si conferma artista poliedrico come si può vedere in quest’ultima esposizione di Bari che viene ad assumere tutti i caratteri di una “monografica” della maturità<sup>1</sup>.

Ancora una volta l’artista presenta il suo percorso volto alla rappresentazione di quella “verità del fenomeno” che nasce dal flusso delle sensazioni e dalla percezione della natura e dà corpo alle sue sculture atte a tradurre lo spettacolo dell’esistenza umana. Tra gli attori s’impongono la figura femminile e il cavallo in corsa, le cui forme vengono trasfigurate da una virtuosa trattazione della materia.

Un discorso a parte in questa mostra meritano i *Disegni* che illustrano ulteriormente la genesi del processo artistico e i *Gioielli* inediti che segnano la svolta verso un ulteriore percorso di ricerca. Si osserva, infatti, come Leonardo Lucchi compia un’attenta ricerca formale sulla tipologia di questo manufatto sfruttando al massimo le potenzialità delle materie attinte dalla natura. Nasce il *gioiello polimerico* che si avvale dell’abbinamento al bronzo del caucciù, del corno naturale e lavorato, dell’argento e dell’oro, soggiogati alle regole della modellazione plastica e della fusione attraverso una scrupolosa lavorazione che spinge ad aggregazioni mai sperimentate in precedenza.

Il gioiello si distacca dalla sua identità originaria e, da semplice accessorio quotidiano della donna, è rivisitato all’insegna del “bello” e divine creazione: dal virtuosismo tecnico e dalle minime dimensioni delle forme nascono piccole sculture da “indossare”, ideate innanzitutto come risposta concreta all’immaginario femminile.

Il bronzo, nell’unione con altri materiali, subisce una metamorfosi cromatica e luministica e nel piccolo formato anche i temi, già sperimentati in dimensioni maggiori nei *Bronzi*, ritrovano un’inedita preziosità.

L’universo femminile torna ad essere ancora una volta un

<sup>1</sup> In oltre 40 anni la sua attività, concentrata inizialmente nella sua città natale, Cesena, e nella sua regione, la Romagna, dove ha esordito partecipando negli anni Ottanta a diverse mostre per Giovani (Ravenna, Riccione, Modena), si è estesa ben presto a numerosi centri italiani (Roma, Venezia, Rovigo, Ferrara, Milano, Bologna, Firenze, Forlì, Bari, Catania, Palermo). Il desiderio di sperimentare orizzonti culturali più ampi lo ha condotto ad esposizioni in capitali europee come Londra (1991), San Marino (1998), Parigi (2002, 2004) e, soprattutto, dal 1994, in città della Francia, dove è stato invitato ripetutamente. Per un quadro d’insieme, cfr. in questo testo, la Biografia dell’artista.

tema prediletto dell’artista che chiama la donna a partecipare al personale processo artistico e ad assumere un ruolo – guida come modella reale e come ragione stessa della creazione.

Anche in questo caso Lucchi suggerisce, come in tutti i soggetti dei *Bronzi*, quella stessa partecipazione agli aspetti umani della vita reale, esprimendo in ogni figura una sincera affettività, la stessa che compare, talora con forte realismo, nei personaggi delle sue *Opere pubbliche*. I suoi gruppi per le sue composizioni monumentali sono nati sempre da eventi e hanno colto il vivo del quotidiano rispecchiando la consapevolezza dell’uomo – artista e la scelta di una “funzione sociale” dell’arte. Emergono dalle sue Sculture la generosità e la spiritualità dell’uomo e del docente, impegnato per i giovani e gli studenti con i quali ha scelto sempre di condividere esperienze di lavoro e fasi creative.

Nella fiducia incondizionata nella propria operosità quotidiana e capacità tecnica va ricercata la radice profonda della prassi artistica di Leonardo Lucchi, che, senza vergogna o false metafore, emerge nella sua visione positiva della vita che lo ha indotto a realizzare anche alcune opere private, di forte impatto intimistico come il *Gruppo bronzeo monumentale dedicato alle vittime dei bombardamenti della seconda Guerra Mondiale* a Terni ed altri gruppi scultorei monumentali a tematica sacra, in contesti anche internazionali (*Resurrezione di Cristo*, San Marino, Cattedrale *Madre Teresa di Calcutta*; *Battesimo di Cristo*; *Via Crucis*, Singapore, Catholic Church of the Holy Trinity, ecc...).

Il Maestro negli anni e in diverse occasioni espositive, è sembrato essersi sentito a suo agio maggiormente in dimensioni urbane a misura d’uomo ove il rapporto con la scultura si rivelasse più ravvicinato. L’arte dello scolpire, infatti, per lui sembra essersi rinnovata a contatto con un contesto urbano circoscritto evolvendo in “arredo urbano”, con un’azione che potesse coinvolgere, attraverso il bronzo, elementi della natura, come l’acqua e la pietra. Soluzioni di gusto analogo sono state quelle realizzate a Roma da grandi artisti, come Gian Lorenzo Bernini, nel periodo barocco.

Sono note le sue sculture del gruppo bronzeo *Acqua: fonte di Bellezza* nel centro termale di Bagno di Romagna (2009). In questa occasione il legame con il nucleo urbano è stato garantito anche a livello sociale e, difatti, si osserva come per la lavorazione della pietra contribuirono, sotto la sua guida, le stesse maestranze locali. Caratteristiche tutte che sono da riferire alle origini dell’artista nel piccolo centro di Cesena e alla destinazione delle sue sculture come “scenografia urbana”, appunto, con uno scarto dimensionale, dal piccolo formato al monumentale, al contrario di quanto avvenga nel *Gioiello*.

Il percorso artistico di Leonardo Lucchi anche per quest’esposizione di Bari si orienta, ancora una volta, su scelte concrete che si legano alle inclinazioni più recondite della sua personalità:

in primis all'armonia con la natura e con il paesaggio, percepiti dal suo inconscio con particolare intensità. In una competizione rinnovata di volta in volta, il Maestro sfida le regole inconfutabili della realtà naturale, il contrasto tra il peso e il volume della materia, tra la luce e l'ombra dell'atmosfera attorno alle sue forme modellate. Ogni componente naturale viene soggiogata alla destrezza tecnica dell'artigiano ma il "lavoro dell'artista" è faticoso e le espressioni figurative finali lasciano gli estremi di questa lotta sulla superficie del bronzo, tracce di quel "corpo a corpo" con la materia.

La scelta di uno stile, per Lucchi è adesione condizionata alla contemporaneità<sup>2</sup>: il tema centrale è quella sospensione fisica e temporale dell'uomo (*Giocolieri, Donna in altalena, Confidenze* ecc...); la precarietà e l'instabilità fisica come specchio dell'ambiguità dell'esistenza umana, talora in bilico anche tra sonno e veglia (*Figura sull'amaca, Il salto della corda, ecc...*). L'esito finale è "la stasi nello spazio", senza alcuna manifesta tensione e con un ritmo vitale che si sente scorrere dentro la materia, vibratile e cangiante alla luce.

Nel guardare la sua opera, da storica, cedo volentieri al desiderio di sbirciare la storia, indulgiando senza timore su quei fatti d'arte di cui l'artista, talora inconsapevolmente, sembra avere introiettato l'essenza riscoprendo in alcuni passaggi del suo percorso di ricerca artistica, alcune interessanti relazioni con il passato.

La scelta di una prassi di lavoro antica, come la fusione a cera del bronzo, come si è visto, rappresenta già un orientamento significativo dell'artista che non esula però dalla sua *estetica del recupero* che lo allontana da qualsiasi norma codificata mentre si affaccia a risoluzioni anche di un passato molto remoto.

Troppo lungo sarebbe il discorso delle interpretazioni offerte nel corso dei secoli dagli scultori che hanno affrontato il tema della sospensione e della leggerezza della "forma nello spazio", espressa anche in pittura. Tutte le risoluzioni hanno ruotato intorno alla ricerca di un rapporto tra il peso e la forma, puntando sempre all'alleggerimento della materia come il marmo, lo stucco, la cartapesta ecc...

E, in pittura, si pensi al senso di leggerezza delle *Danzatrici* dipinte negli affreschi di Pompei che sono sorelle della *Donna in altalena* di Lucchi.

Le figure di Lucchi, grazie alla sua abilità tecnica, s'impongono su baricentri impossibili e raggiungono un equilibrio apparentemente stabile (*Confidenze*) permettendo alle stesse di librarsi nel vuoto circostante che si sostanzia grave e pesante. Il risultato è l'assenza del dramma apparente e lo specchio del sicuro senso dell'arte dell'artefice.

A latere di ogni precettistica delle correnti contemporanee, il Maestro preferisce uscire dal cimento delle correnti contemporanee non figurative per valorizzare il proprio mondo individuale

2 Molti sono i contributi critici che hanno analizzato l'opera dello scultore visualizzando contenuti diversi, ora "l'intima ricerca di un tempo perduto" (M. Di Capua che la interpreta anche come "Un'arte che sfoglia la realtà come un libro soffermandosi su alcune parti..."), ora "la musicalità dei gesti... la grazia del modellato..." (R. De Grada), ora l'assenza di "astrattismi sperimentali... un'arte che fa uso di un linguaggio facile... che si fa dialogo con la gente..." (T. Magalotti), ora "la rappresentazione di un'umanità nella quale tutti vorremmo riconoscerci..." (A. Giulianelli) e ancora "l'arditezza della forma che è sempre esistita nell'arte... nella voluttà delle forme e il mistero delle emozioni..." (T. Magalotti)

e la propria abilità tecnica, lasciandosi trascinare dalle sensazioni della realtà tangibile e dall'intimo colloquio dei suoi personaggi con la vita, al di là di ogni idealismo e di una trascrizione ritrattistica precisa e dettagliata.

Lucchi affida all'inventiva personale la sostanza anche della propria comunicazione, che si arricchisce del fascino dello stupore e del movimento bloccati nell'aria. "Stupore" è, infatti, il termine che viene in mente guardando la sua opera che coinvolge adulti e bambini allo stesso modo.

Questa "magica sospensione" sembra rivestire una duplice valenza, reale (di rapporto di peso e spinta) e ideale (di simbolo, di natura spirituale) e, inoltre, rappresentare la sfida dell'uomo-artista alle forze naturali, all'aria e alla luce, attraverso intelligenza, sapienza e manualità e, in una parola, al saper fare dell'uomo - artista che conquista lo spazio vitale, come avrebbe detto Gustave Courbet.

Sembra essere guidato dallo stesso richiamo potente e appassionato alla genuina "funzione dell'arte", percepita dagli artisti francesi in epoca pre-impressionistica. Al Realismo francese, infatti, lo avvicinano le radici della sua arte fondata nella realtà dell'esistenza, nell'esigenza di una fedeltà sia alla rappresentazione scolpita sia alla forza del movimento.

Il moto generato dal corpo è un tema privilegiato dall'800 francese, e nei *Cavalli in corsa* di Leonardo Lucchi, intravedo, insieme alla memoria lontana delle *Centaumachie* ateniesi, echi della produzione di Edgar Degas e di Théodore Géricault (*Cavalli della Scultura \ volume del 1987, Amazzoni, Cavalli in corsa*). In particolare le *Ballerine* di Degas, ritratte in pittura e in scultura, in bronzo e vestite in tessuto sembrano costituire un humus culturale che l'artista ha conosciuto e saputo reinterpretare sostanzialmente autonomamente. Sappiamo, infatti, che Lucchi è presente in Francia dal 1994, con Mostre e Rassegne d'arte.

In un'ottica globale che permette di valorizzarne a pieno i contenuti, si aggiunge come ulteriore valore questo legame dell'artista con l'Ottocento francese, frutto di una ricerca compiuta che Leonardo Lucchi sottende in modo più o meno consapevole nelle sue sculture magistralmente trasformandone gli echi, ormai lontani, in quell'unica metamorfosi possibile che è il proprio linguaggio guidato dalla padronanza assoluta della sua tecnica.

Di Lucchi, quindi, è possibile già contestualizzare l'opera in un'ottica a 360° ed inserirla in un contesto che è già una "Storia dell'Arte", per le relazioni entrate in gioco, contro o in continuità con il passato, sapientemente trasfusi in una prassi autentica e indipendente. È raro, infatti, che la sfida della scultura come materia lavorata che guardi anche al passato, non cada nel rischio della replica del modello.

È dalla stessa abilità tecnica e formale, in tempi e modi diversi, che la sua opera si colloca nella storia, con il suo lavoro, laborioso e lungo, quel lavoro che Gustave Courbet riconosceva, agli inizi dell'Ottocento, come la vera e principale virtù dell'artista, rispetto agli altri uomini.

Anche in questo caso, Leonardo Lucchi si pone in una dimensione della storia che riscatta l'uomo - artista e ne esalta la sua genialità nel risultato di liberazione della materia dal suo peso: allo spettatore, in questa mostra, l'artista sembra chiedere la propria personale e libera opinione.

# Introduction

by Paola Mangia

“Bewitching the truth”, this is what Edgar Degas used to state whenever he transformed his real world into an artistic shape by translating the occasional datum drawn from reality into the aesthetic dimension of his art. “An act of bewitchment” is what Leonardo Lucchi accomplishes when he manages to block his *Bronzes* “as if suspended” in the space, entrusting them to a balance that is apparently “natural” and which, time after time, manages to challenge the law of gravity.

Leonardo Lucchi, today, is a drawer, jewel designer but, above all, he is a sculptor and an *Artisan*, the absolute owner of the bronze technique; he is a true versatile artist as we can see in this exhibition in Bari that can be considered as a “monographic exhibition” of his mature age<sup>1</sup>.

Once again, the artist introduces his work that is aimed at representing that “truth about the phenomenon” which is born out of the flow of sensations and perception of the nature; a truth that provides a body to his sculptures, capable of translating the performance of the human existence.

Among the leading actors there are the female figure and the running horse whose shapes are transfigured by a virtuous treatment of the matter.

Within this exhibition, his *Drawings* are worth a special attention since they further depict the genesis of his artistic process as well as his *Jewels*, that are here exhibited for the first time, and which mark a turning point towards further research.

As a matter of fact, Leonardo Lucchi carries out a careful formal research about the typology of this manufacture by exploiting to the maximum the potentialities of the matters taken from the nature. The *multi-material jewel* is hence born which avails itself of the combination of bronze and rubber, natural and processed horn, silver and gold that are all subjected to the rules of the plastic modelling and fusion through a thorough processing technique which leads to aggregations that were never experimented before.

The jewel moves away from its original identity and, from being a mere daily accessory for women, it is now revisited according to the perspective of “beauty” hence become a creation in itself: from the technical virtuosity and minimal dimensions of its shapes, it is possible to obtain small sculptures to be “worn” and mainly created like a concrete reply to the feminine imagination.

Bronze, when combined with other materials, undergoes a chromatic and light metamorphosis and, when shaping something small, even the topics already experimented through bigger dimensions with the *Bronzes*, can find an unusual precious-

<sup>1</sup> In over 40 years of activity, which, at the beginning, was mainly focused in his birthplace, the city of Cesena and in his region, the Romagna, where he started his career in the 80's by taking part in several exhibitions for young artists (Ravenna, Riccione, Modena) and then in other various Italian cities (Rome, Venice, Rovigo, Ferrara, Milan, Bologna, Florence, Forlì, Bari, Catania, Palermo). His desire of experimenting wider cultural horizons led him to exhibit in European capital cities such as London (1991), San Marino (1998), Paris (2002, 2004) and, especially, since 1994, in French cities where he has been invited many times. For more details, please refer to the Biography of the artist published in this text.

ness.

The women's universe becomes once again the preferred theme of the artist who involves the woman to take part in his personal artistic process and to play a guiding role as a real model and as a main reason for the very jewel creation.

Also in this case, just like with all subjects of his *Bronzes*, Lucchi suggests that very involvement with the features of real life, by expressing a sincere affection in each figure, the same which appears – sometimes with remarkable realism – into the characters of his *Public Works*.

The groups for his monumental compositions are always inspired by human events and get the point of daily life since the man's / artist's awareness drives him to choose a “social function” for his art. His Sculptures show his generosity and spirituality as a man and as a teacher, being committed to young people and students with whom Lucchi has always chosen to share his working experiences and creative phases.

The deep root of Leonardo Lucchi's artistic praxis is to be found in the unconditional trust he puts in his daily industriousness which, shameless and without false metaphors, reveals the positive view of life which led him to even make some works having sometimes a strong intimate impact such as the *Bronze monumental group dedicated to the victims of the Second World War* in Terni and other monumental sculptural groups focused on sacred topics, also at international level (*Christ Resurrection*, San Marino; *Cathedral of the Holy Mother Therese of Calcutta*; *Baptism of Christ*; *Via Crucis*, in Singapore, *Catholic Church of the Holy Trinity*, etc...)

Over the years and during various exhibitions, the Master seemed to be more at ease within a man-sized urban dimension, where the relationship with the sculpture was closer. As a matter of fact, it seems that, to him, the art of sculpture is being renovated through the contact with a confined urban context, being able to hence evolve into “street furniture”, with an enthralling action, through the bronze and natural elements such as water and stones. Similar solutions have been carried out in Rome by renowned artists, like Gian Lorenzo Bernini in the Baroque age.

In the health spa location of Bagno di Romagna, Lucchi's sculptures of the bronze group *Water: Source of Beauty* (2009) are well known.

On this occasion, the bond with the urban nucleus was also guaranteed by choosing to share the execution of the sculptures to be used as “urban set” with the local workforce. As a matter of fact, the artistic career of Leonardo Lucchi is aimed towards concrete choices linked to the inclinations of his attitude: first of all, the harmony with the nature and the landscape that are perceived with special intensity. Within a never ceasing competition, the Master challenges the irrefutable rules of the natural reality, the contrast between the volume of the matter and its weight, between the light and the shadow of the atmosphere around its shaped outlines. Each natural element is subject to the technical skill of the craftsman, but the “work of the artist” is demanding and the final figurative expressions leave marks of



this fight carried out on the bronze surface, like the evidence of a hand to hand fight with the matter.

According to Lucchi, choosing a style means an adherence that is subject to the contemporaneity<sup>2</sup> status: the main theme is that physical and time suspension of the man (*Jugglers, Woman in the swing, Disclosures, etc ...*); the precariousness and the physical instability as the mirror of the human-existential ambiguity that sometimes hangs in the balance, also between sleeping and waking. (*Figure on the hammock, The rope skipping, etc ...*). The final result is the "lull in the space", without any evident tension and with a vital rhythm that can be perceived as running through the matter, so vibrating and iridescent under the light.

When looking at his works, in my position as historian, I willingly surrender to the desire for considering the history which is behind them, fearlessly pondering those facts of art whose essence the artist, sometimes unconsciously, seems to have absorbed, by discovering some passages of his own artistic research, some interesting relationships with the past.

As mentioned above, the choice of an ancient work practice like the bronze investment casting is by itself a meaningful orientation of the artist that, anyway, isn't far from his *aesthetics of the recovery*, so distant from any codified rule of contemporaneity, while it is aligned with some solutions also belonging to a remote past: a recent experience is the exhibition held in the Renaissance town centre of Amelia, in the Umbria Region, which set forth an interesting "dialogue" between Lucchi's Sculptures and the *Ancient*<sup>3</sup>.

Talking about the interpretations offered by sculptors during the centuries would be time consuming, there are many who dealt with the topic of suspension and lightness of the "shape in the space" that is also expressed in painting. All solutions were focused around the research of a relationship between the weight and the shape, always aiming at the lightening of the matter just like the marble, the plaster, the paper-pulp, etc...

As for painting, let us think about the lightness conveyed by the *Dancers* depicted in the frescos of Pompeii who are the sisters of the *Woman in the sling* by Lucchi.

Lucchi's pictures, thanks to his technical skills, are based on impossible barycentres and they reach a balance that is only apparently stable (*Disclosures*), allowing the same to hover in the surrounding void which becomes really heavy. The result is the absence of the apparent drama and the mirror of the sure meaning of art proper of the artist.

Besides any precepts of contemporary trends, the Master prefers moving aside from the non figurative contemporary work

2 Many reviews have analysed the works of the sculptor by visualising different contents, sometimes focusing on the "intimate pursuit of the lost time" (M. Di Capua who also states that "It's an art which flips through the pages of reality, just like with a book, by lingering on some parts..."), on "the musicality of the gestures... the grace of the shaping..." (R. De Grada), on the absence of "experimental abstractionisms" ... an art which makes use of a simple language... in a dialogue with the mind..." (T. Magalotti), on "the representation of a mankind everybody would like to identify with ..." (A. Giulianelli.) and, again, on "the forwardness of the shape that has always existed in art... in the voluptuousness of the shapes and the mystery of emotions..." (T. Magalotti)

3 As a matter of fact, the shapes/sculptures of Leonardo Lucchi, icons of the contemporaneity, naturally settled down among the pure architectural lines of the blind arcade and stone seats of the four-door porch of the renowned cloister of the St. Francis church dating back to the fifteenth century, an architecture which inspired the same painter Pier Matteo Manfredi at the beginning of the sixteenth century. Moreover, within a continuity of space and time, it was possible to admire his work together with the as much detailed one of the Roman craftsman and author of the famous *Statue of Germanico*, a masterpiece of the Hellenistic age and displayed on the upper floor of the Museum.

in order to stress the value of his own individual world and technical skill, being captured by the sensations of the tangible reality and the intimate dialogue of his characters with life, beyond every kind of idealism and the precise and detailed portraying-painting-like transcription.

Lucchi entrusts his personal inventiveness with the substance taken even from his own communication which is enriched with the charm of the amazement and the movement that are blocked in the air. "Amazement" is precisely the word which comes to mind when looking at his work that involves adults and children likewise.

This "magic suspension" seems to have a double value, that is, real (relation weight-push) and ideal (as a symbol, having a spiritual nature) and, moreover, it represents the challenge the man-artist issues towards the natural forces, like air and light, through cleverness, wisdom and deftness, in few words, the man's "ability" of the man-artist who conquers the vital space just like Gustave Courbet would have stated.

He seems to be guided by the same powerful and passionate call of the genuine "function of the art" which was felt by French artists during the pre-impressionistic age. The roots of his art move him closer to the French realism since they are into the reality of the existence, in the need for a loyalty both to the representation that is carved and in the power of the movement.

The motion generated by the body was a highly in fashion theme during the '80s in France and, in the *Running Horses* by Leonardo Lucchi, I can envisage – besides the faraway memory of the Athenian *Centaureomachies* – some echoes of the works by Edgar Degas and Théodore Géricault (*Horses of the Sculpture \ volume dated 1987, Amazons, Running horses*). Especially the *Dancers* by Degas, who are depicted in paintings and sculptures and made of bronze and dressed with cloth, seem to make up a cultural humus that the artist has known and was able to reinterpret by autonomously substantiating it. As a matter of fact, we know that Lucchi has been exhibiting in France since 1994, with Exhibitions and Art Expo.

From a thorough point of view that enables us to fully appreciate the contents, there is this link of the artist with the French nineteenth century that is the product of a research accomplished by Leonardo Lucchi and which is shown, more or less consciously, in his sculptures by masterfully transforming the distant echoes into that uniquely possible metamorphosis which is his own language driven by the absolute mastery of his technique.

Therefore, about Lucchi, we can already contextualize his works according to a thorough view and place it within a context that is already in itself a "History of Art" thanks to the relations which are playing parts versus or in continuity with the past, and that are poured with wisdom into an authentic and independent practice.

And it is just from this technical and formal skill, according to different times and ways, that his work can be set in history, with his long and demanding work that was so well known to Gustave Courbet at the beginning of the nineteenth century, who acknowledged it as the real and main virtue of the artist when compared to the rest of the people.

Also in this case, Leonardo Lucchi sets himself into a dimension of history that redeems the man - artist and stresses his genius in the result of the liberation process where the matter moves away from its weight: in this exhibition, it's as if the artist is asking every visitor to express his/her own and free opinion.

# Presentation

par Paola Mangia

«Il nous faut ensorceler la vérité», affirmait Edgar Degas quand il transformait son monde réel en une forme d'art qui traduisait le facteur occasionnel de la réalité en une dimension esthétique. Et c'est un acte de «sorcellerie» qu'accomplit Leonardo Lucchi, quand il bloque «en suspension» dans l'espace ses *Bronzes* en les destinant à un équilibre apparemment «naturel» qui chaque fois défie les lois de la gravité.

Leonardo Lucchi, aujourd'hui: dessinateur, créateur de bijoux, mais d'abord et surtout sculpteur et *Artisan*, maître absolu de la technique du bronze, qui se confirme comme un artiste polyvalent, comme le montre cette dernière exposition de Bari, qui a toutes les caractéristiques d'une «exposition monographique» de la maturité<sup>1</sup>.

Encore une fois l'artiste présente son parcours, un parcours qui vise la représentation de la «vérité du phénomène» qui résulte du flux des sensations et de la perception de la nature, et forge ses sculptures pour illustrer le spectacle de l'existence humaine. Parmi tous ses personnages, la figure féminine et le cheval en course, dont les formes sont transfigurées par une virtuose manipulation de la matière, s'imposent sur tous les autres.

Dans cette exposition, *Dessins (Disegni)* - qui illustrent davantage la genèse de la démarche artistique - et *Bijoux*, inédits - qui marquent un virage vers une autre piste de recherche - méritent une attention toute particulière. Leonardo Lucchi réalise une recherche formelle approfondie sur la nature de ses réalisations, en exploitant au maximum le potentiel des matières naturelles. Nous assistons ainsi à la naissance des bijoux, fruit de la combinaison entre plusieurs matières: le bronze et le caoutchouc, la corne naturelle et la corne travaillée, l'argent et l'or, toutes soumises aux règles de la modélisation plastique et de la fusion à travers un processus laborieux qui mène à des assemblages inédits et originaux.

Le bijou perd ainsi son identité primitive et sa nature de simple accessoire quotidien de la femme pour devenir véritable création artistique, inspirée des canons de la «beauté»: la virtuosité technique et la taille minimale des formes donnent lieu à de petites sculptures à «porter», conçues essentiellement comme réponse concrète à l'imaginaire féminin.

En association avec d'autres matières, le bronze subit une véritable métamorphose de couleur et d'éclat, comme celle des thèmes abordés: la petite taille des objets donne une préciosité inhabituelle à des thèmes déjà expérimentés en plus grand dans les *Bronzes*.

<sup>1</sup> En plus de 40 ans, son activité - initialement concentrée dans sa ville natale (Cesena) et dans sa région (la Romagne), où il a débuté dans les années quatre-vingt en participant à plusieurs expositions pour les jeunes (Ravenne, Rimini, Modène) - s'est rapidement étendue à d'autres villes italiennes (Rome, Venise, Rovigo, Ferrare, Milan, Bologne, Florence, Forlì, Bari, Catane, Palerme). Le désir d'expérimenter des horizons culturels plus vastes l'a conduit à participer à des expositions dans de nombreuses capitales européennes comme Londres (1991), Saint-Marin (1998), Paris (2002, 2004) et surtout, depuis 1994, dans plusieurs villes de la France, où il a été invité à plusieurs reprises. Pour un tableau d'ensemble, voir dans ce texte la biographie de l'artiste.

L'univers féminin redevient un sujet de prédilection de l'artiste, qui appelle la femme à participer à la démarche artistique et à jouer un rôle de guide tant comme mannequin réel que comme raison de la création du bijou.

Comme dans tous les sujets des *Bronzes*, Lucchi suggère une participation aux aspects de la vie réelle (il exprime dans chaque figure une affectivité sincère) qui apparaît aussi dans les personnages de ses *Opere pubbliche*, parfois avec un grand réalisme. Ses groupes de compositions monumentales, toujours inspirées des événements humains, expriment et traduisent le sens de la vie quotidienne, parce que la conscience de l'homme-artiste mène au choix d'une «fonction sociale» de l'art. Ses sculptures révèlent la générosité et la spiritualité de l'homme et de l'enseignant Lucchi, qui s'engage pour les jeunes et les étudiants avec qui il choisit de partager chaque expérience de travail et chaque phase créative.

C'est dans la confiance inconditionnelle dans son activité quotidienne et dans sa capacité technique qu'il faut chercher la racine profonde de la pratique artistique de Leonardo Lucchi, qui, sans honte ni fausses métaphores, manifeste la vision positive de la vie qui l'a mené à réaliser, entre autres, des œuvres profondément intimistes, comme *Monumento ai caduti* (monument en bronze consacré aux victimes des bombardements de la Seconde Guerre mondiale) à Terni, ainsi que d'autres sculptures monumentales d'inspiration sacrée, même dans des contextes internationaux (*Resurrezione di Cristo*, *San Marino*, *Cattedrale Madre Teresa di Calcutta*; *Battesimo di Cristo*; *Via Crucis*, *Singapore*, *Catholic Church of the Holy Trinity*, etc.).

Au fil des années et à maintes reprises, le Maître a donné l'impression de se sentir plus à son aise dans une dimension urbaine à l'échelle humaine, caractérisée par un lien plus rapproché avec la sculpture. En entrant en contact avec un espace urbain circonscrit, l'art de la sculpture semble évoluer vers la «décoration urbaine» par l'effet d'une action qui implique, à travers le bronze, les éléments de la nature comme l'eau et la pierre. Des solutions similaires avaient été adoptées à Rome par de grands artistes comme Gian Lorenzo Bernini à l'époque baroque.

Ses sculptures du monument *Acqua fonte di Bellezza* en bronze, dans le centre thermal de Bagno di Romagna (2009), sont également bien connues. Ici, le lien avec le contexte urbain a été assuré, entre autres, par la décision de faire participer à la réalisation des sculptures «scénographie urbaine» une main d'œuvre locale.

Pour cette nouvelle exposition de Bari, le parcours artistique de Leonardo Lucchi s'oriente encore vers des choix concrets, liés à sa propre personnalité: l'harmonie avec la nature et le paysage, perçus avec une intensité toute particulière.

Dans une compétition sans cesse renouvelée, le Maître défie les règles irréfragables de la nature: le contraste entre le volume de la matière et son poids, entre la lumière et l'ombre



de l'atmosphère autour des formes sculptées. Chaque élément naturel est asservi à la dextérité technique de l'artisan, mais «le travail d'artiste» est pénible, et les expressions figuratives montrent sur la surface du bronze les traces de cette lutte, de ce «corps-à-corps» avec la matière.

Le choix d'un style vaut pour Lucchi adhésion conditionnelle à la contemporanéité<sup>2</sup>: les thèmes centraux de son œuvre sont la suspension temporelle et physique de l'homme (*Giocolieri, Donna in altalena, Confidenze*, etc.) et l'instabilité physique comme miroir de l'ambiguïté de l'existence humaine, parfois en équilibre instable entre le sommeil et l'éveil (*Figura sull'amaca, Il salto della corda*, etc.). Le résultat final est «une immobilité dans l'espace», sans aucune tension manifeste mais avec un esprit vital qui rythme la matière, vibrante et changeante sous la lumière.

En observant son travail, je cède volontiers, en tant qu'historienne, au désir de jeter un regard sur l'histoire en m'attachant sans crainte sur certains faits que le sculpteur semble (parfois inconsciemment) avoir assimilés et je redécouvre dans certains passages de sa recherche artistique d'intéressantes relations avec le passé.

Le choix d'une technique de travail ancienne comme le bronze en fusion représente déjà une orientation significative de l'artiste, qui ne renonce toutefois pas à une *esthétique de la récupération*, au-delà de toute norme codifiée de la modernité, et qui côtoie des solutions d'un passé très éloigné. L'expérience récente de l'exposition d'Amelia, ville en style Renaissance de la région de l'Ombrie, a montré un «dialogue» intéressant entre les sculptures de Lucchi et *le Passé*<sup>3</sup>.

On pourrait sonder à l'infini les interprétations qu'au cours des siècles les sculpteurs ont données à la suspension et à la légèreté de la «forme dans l'espace», exprimée aussi dans la peinture. Toutes leurs solutions tournent autour de la recherche du rapport entre le poids et la forme et visent à alléger des matières comme le marbre, le mastic, le carton-pâte, etc.

Concernant la peinture, il suffit de penser à la sensation de légèreté que donnent les *Danseuses* des fresques de Pompéi, «sœurs» de la *Donna in altalena* de Lucchi.

Grâce à la capacité technique de l'artiste, les figures de Lucchi se basent sur des barycentres impossibles et atteignent un équilibre apparemment stable (*Confidenze*) leur permettant de planer dans un vide qui devient lourd et pénible. Le résultat est l'absence de drame apparent et le miroir du sentiment artistique de son créateur.

Au-delà de toute théorie sur les courants contemporains,

2. Nombreuses sont les critiques qui ont analysé le travail du sculpteur, en saisissant chacun des contenus complètement différents: «la recherche intime d'un temps perdu» (M. Di Capua définit aussi son travail comme «un art qui *feuillette* la réalité comme un livre en se concentrant sur certaines parties...»), «la musicalité du geste... la grâce de l'objet façonné... (R. De Grada), l'absence de «l'abstrait expérimental... un art qui utilise un langage simple... qui instaure un dialogue avec les gens...» (T. Magalotti), ou encore «la représentation de l'humanité dans laquelle nous voudrions tous nous reconnaître...» (A. Giulianelli.) et, enfin, «l'audace de la forme qui a toujours existé dans l'art... dans la volupté des formes et le mystère des émotions...» (T. Magalotti).

3. En effet, les formes et les sculptures de Leonardo Lucchi, icônes de la modernité, se sont adaptées avec naturalité aux lignes architecturales pures des arcades aveugles et des sièges en pierre de la cour du célèbre cloître du XV siècle de l'église de San Francesco, qui a inspiré le peintre Pier Matteo Manfredi au début du XV siècle. En outre, dans une continuité temporelle et spatiale, il a été possible d'observer le travail de Lucchi et celui d'un autre artisan romain tout aussi méticuleux, l'auteur de la bien connue statue de *Germanicus*, chef-d'œuvre de la période hellénistique, conservée à l'étage supérieur du musée.

le Maître préfère abandonner le ciment des courants contemporains non figuratifs pour valoriser son monde individuel et sa capacité technique, en se laissant emporter par les sensations d'une réalité tangible et par le dialogue intime de ses personnages avec la vie, au-delà de tout idéalisme ou transcription précise et détaillée.

La créativité personnelle de Lucchi est également à la base de sa communication, une communication nourrie d'émerveillement et de mouvement en suspension dans l'air. «Émerveillement» est le mot qui vient à l'esprit quand on observe le travail de cet artiste qui attire aussi bien les enfants que les adultes.

Cette «suspension magique» semble avoir une double valeur: réelle (rapport de poids et poussée) et idéale (symbole, nature spirituelle). Elle représente également le défi lancé par l'homme-artiste aux forces de la nature, à l'air et à la lumière, à travers l'intelligence, la sagesse et l'habileté manuelle. En un mot, au «savoir faire» de l'homme-artiste qui conquiert l'espace vital, comme aurait dit Gustave Courbet.

Lucchi semble être guidé par cet appel, puissant et passionné, à la «fonction authentique de l'art» que ressentaient les artistes français du pré-impressionnisme. La proximité avec le Réalisme français est assurée par les racines même de l'art de Lucchi, qui se fonde tant sur la réalité de l'existence que sur l'exigence de fidélité à la représentation sculptée et à la force du mouvement.

Le mouvement généré par le corps est un thème privilégié du XIX siècle français, et dans *Chevaux en course* de Leonardo Lucchi je vois, avec l'esprit tourné vers les scènes de combat des Lapithes et des Centaures, les échos de la production d'Edgar Degas et de Théodore Géricault (*Cavalli della Scultura \ volume de 1987, Amazzoni, Chevaux en course*). En particulier, les *Danseuses* de Degas - reproduites en peinture et en sculpture, en bronze et vêtues de tissus - semblent former un bagage culturel que l'artiste a connu et su réinterpréter en le faisant sien. Nous savons que Lucchi est présent en France avec ses expositions depuis 1994.

Dans une perspective globale qui permet de valoriser pleinement ses contenus, une valeur supplémentaire est représentée par le lien entre l'artiste et le XIX siècle français, un lien qui résulte d'une recherche approfondie que Leonardo Lucchi traduit (de manière plus ou moins intentionnelle) dans ses sculptures en transformant magistralement des échos lointains dans la seule métamorphose possible: son propre langage supporté par la maîtrise absolue de sa technique.

Ceci dit, le travail de Lucchi peut être aisément contextualisé dans une optique à 360 degrés et inscrit dans un contexte qui est déjà une «Histoire de l'art» pour les relations qui sont en jeu, contre ou en continuité avec le passé, le tout adroitement combiné dans une forme d'expression authentique et indépendante.

C'est grâce à cette capacité technique et formelle qu'à une époque différente et de façon différente son travail a trouvé sa place dans l'histoire, un travail long et laborieux, le même travail qu'au début du XIX siècle Gustave Courbet considérait comme la vraie et principale vertu de l'artiste par rapport aux autres hommes.

Encore une fois, Leonardo Lucchi se situe dans une dimension historique qui rachète l'homme - artiste et qui célèbre le génie de ce dernier dans l'affranchissement de la matière de son poids. Dans cette exposition, l'artiste semble demander au spectateur quel est son point de vue.

opere Pubbliche  
e Monumentali

---

*Leonardo Luchi*

















Acqua: fonte di bellezza - Fontana monumentale posta all'ingresso della zona termale di Bagno di Romagna









La Bella di Cesena







Gli Acrobati (Cesena centro storico: gruppo monumentale)



Gli Acrobati - particolare







La cavalla e il fanciullino (San Mauro Pascoli FC)







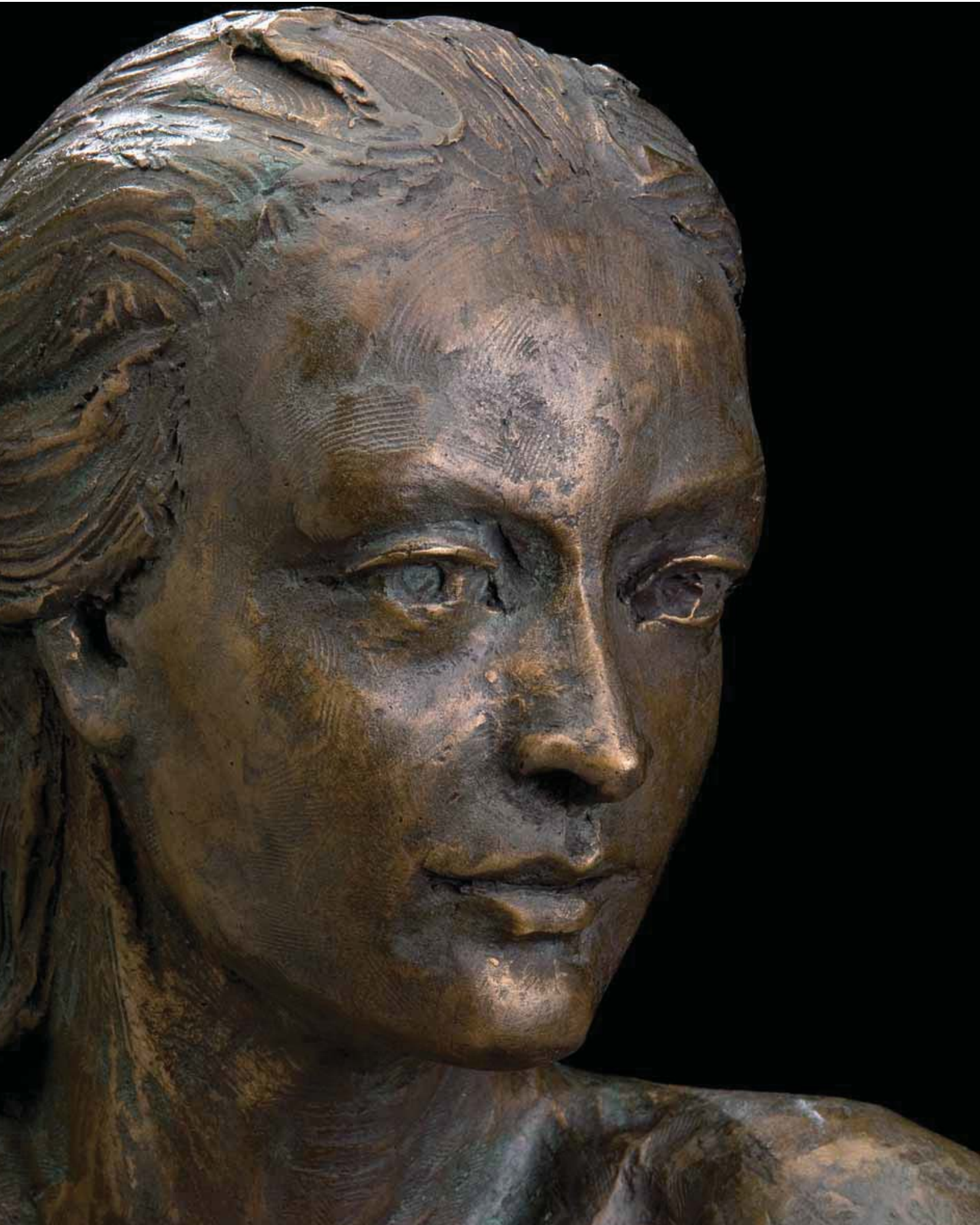








Piazza della Vita (Bolgare BG) - Gruppo monumentale composto da due fontane







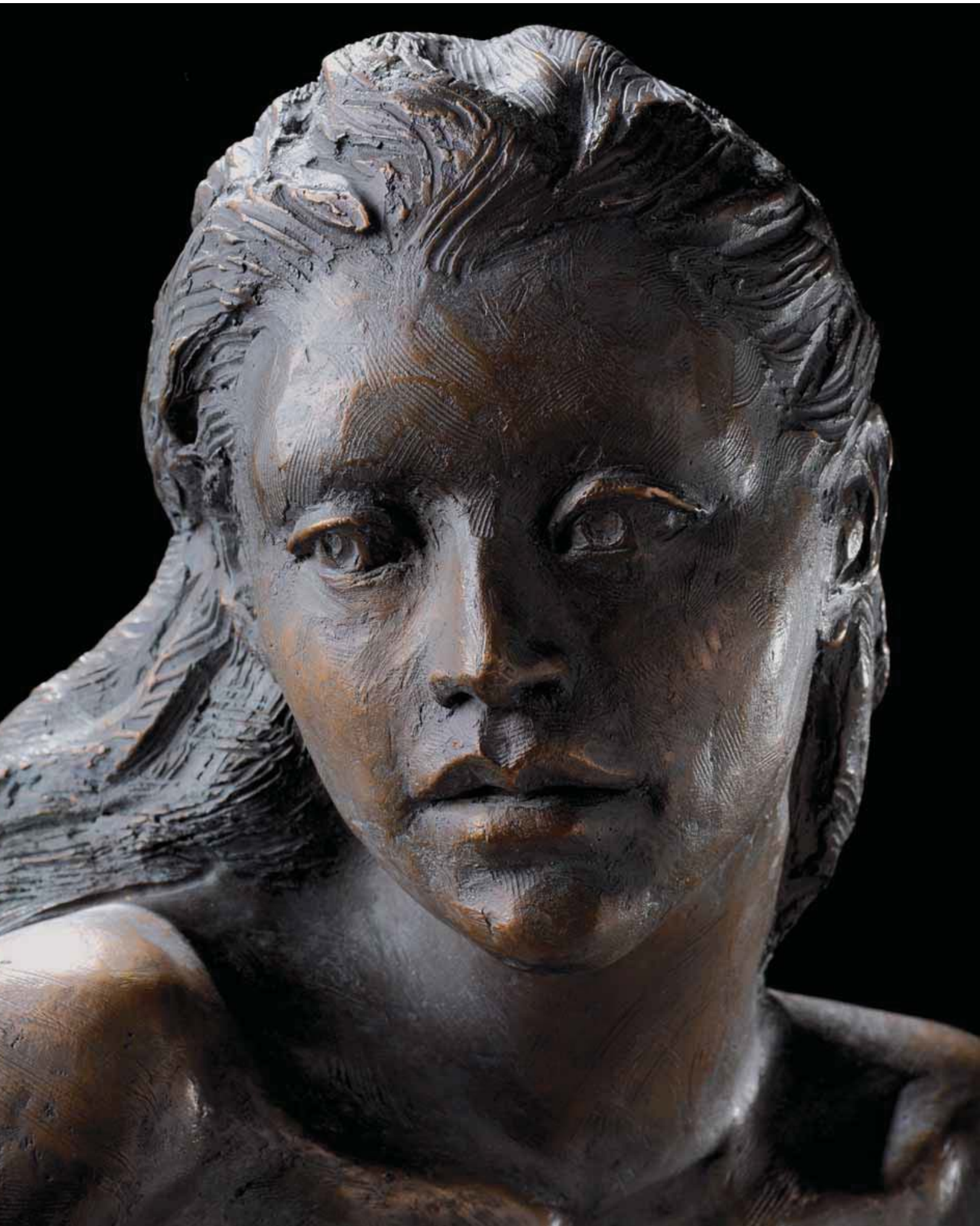
Dopo il bagno - Cholet (Francia) Château de la Barbinière







La pizzica - Cholet (Francia) Château de la Barbinière







Al balcone - Cholet (Francia) Château de la Barbinière



Sull'amaca (Porto Cervo OT - Cala di Volpe)





I sogni di Martina - Amelia (TR)







Le Amazzoni - Roncofreddo (FC)







Cavalli in corsa - Cholet (Francia) Château de la Barbinière











La ragazza dai capelli rossi - Roncofreddo (FC)



# lo Studio

---

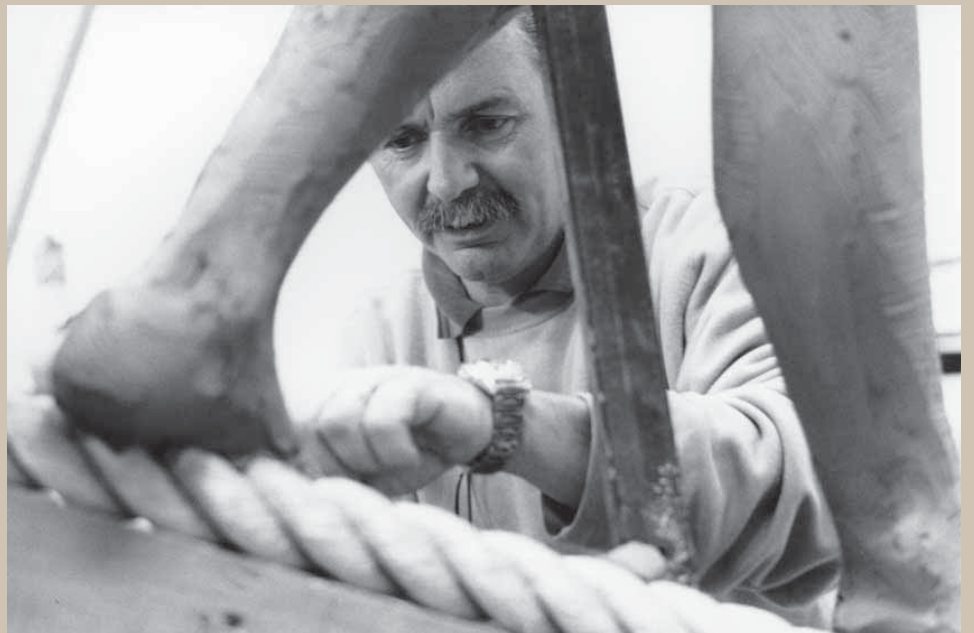
*Leonardo Luchi*















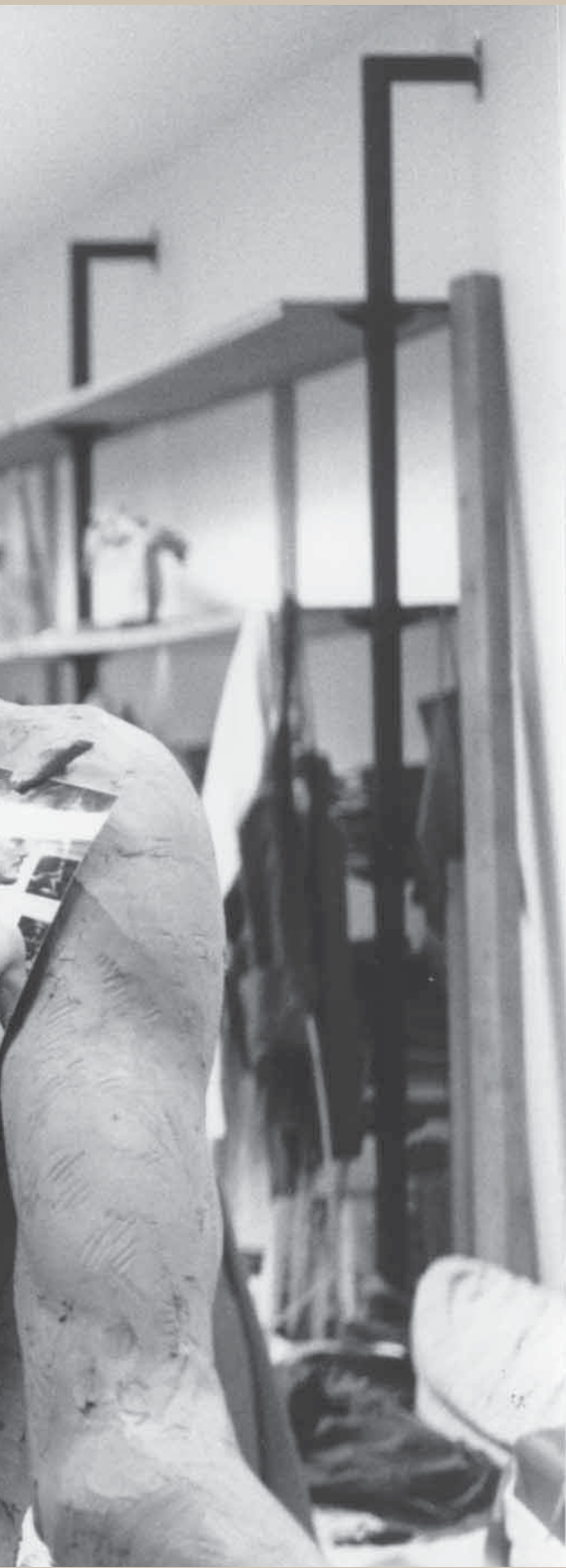




































# arte Sacra

---

*Leonardo Luchi*



Basilica di San Marino: Altare del Santissimo - Resurrezione - 19 giugno 2011





San Michele Arcangelo









Battistero





San Giovanni Battista





Madre Teresa di Calcutta







Padre Pio da Pietrelcina







Padre Pio - lavorazione







Don Carlo Baronio



Padre Guglielmo Gattiani







Madonna con bambino



Gruppo bronzeo monumentale dedicato alle madri e vedove di guerra (Forlì Parco urbano Franco Agosto)  
Particolare in un momento di lavorazione del modello in argilla





Terni Cimitero comunale - Gruppo bronzo monumentale dedicato alle vittime dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale

# i Bronzi

---

*Leonardo Luchi*





Confidenze - particolare

Confidenze cm. 103x33xh. 71









Fatou - particolare

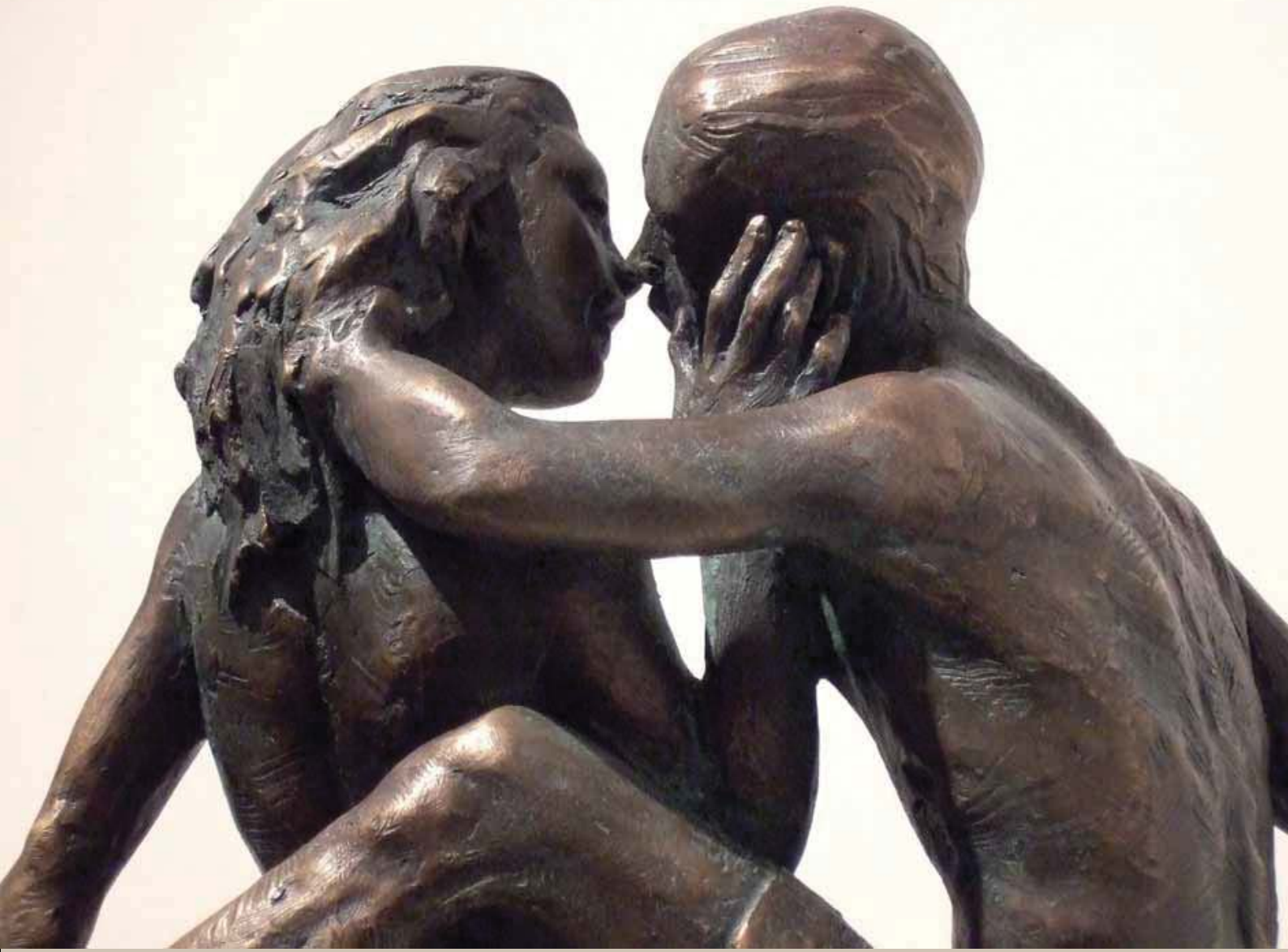


Al Balcone - cm. 120x30xh. 147









Amanti - cm. 33x22xh. 32



Figura seduta - cm. 16x24xh. 43



Maternità - cm. 20x14xh. 33



L'altalena - cm. 68x28xh. 34







Ragazze sull'amaca - cm. 35x55xh. 19



**Violinista** - cm. 32x22xh. 63

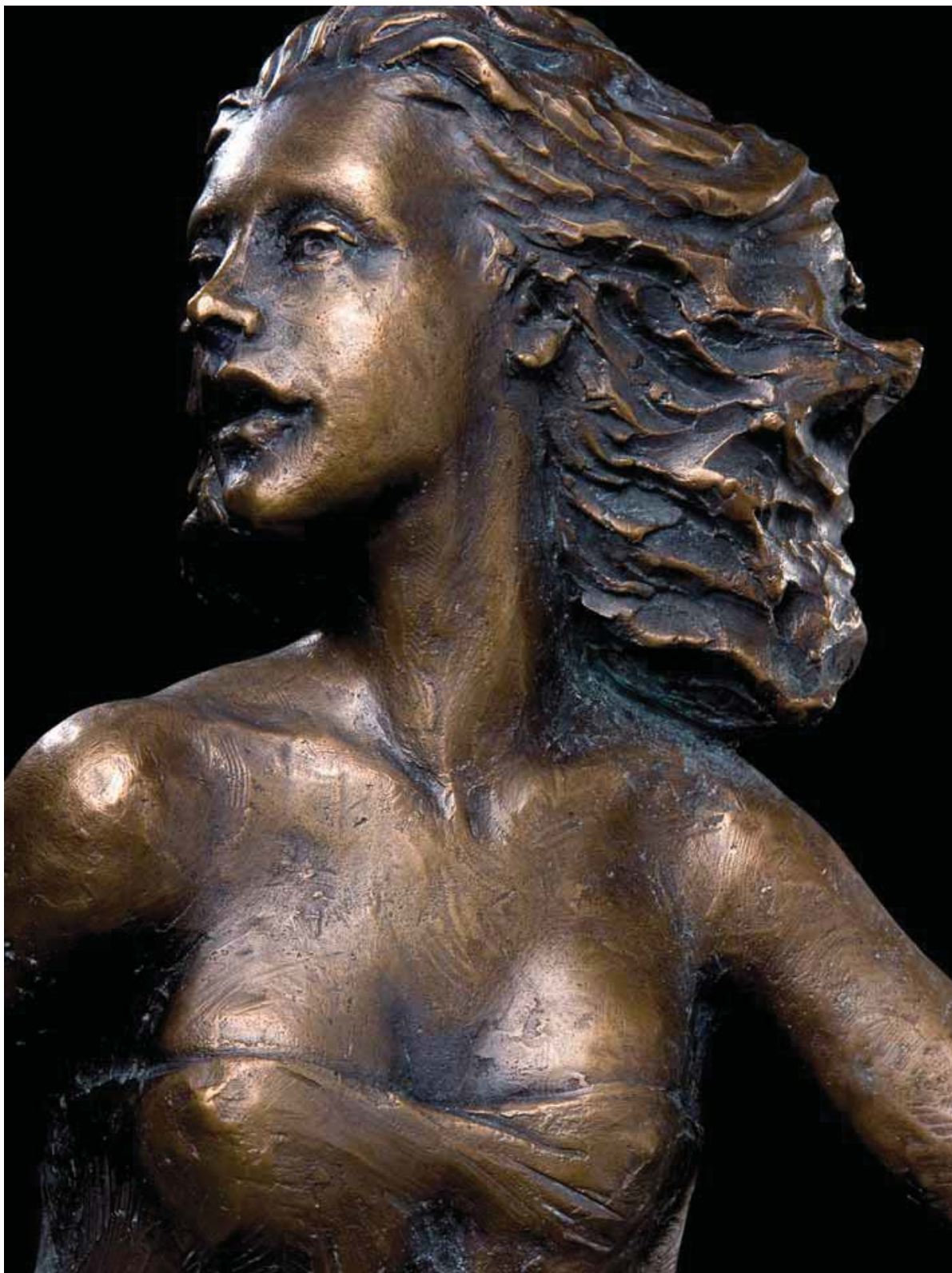


Violoncellista - cm. 26x24xh. 57









Festa paesana - cm. 40x25xh. 68



Primo sole - cm. 75x25xh. 34











Miraggio nel deserto - cm. 37x22xh. 72







Amazzone - cm. 60x30xh. 70

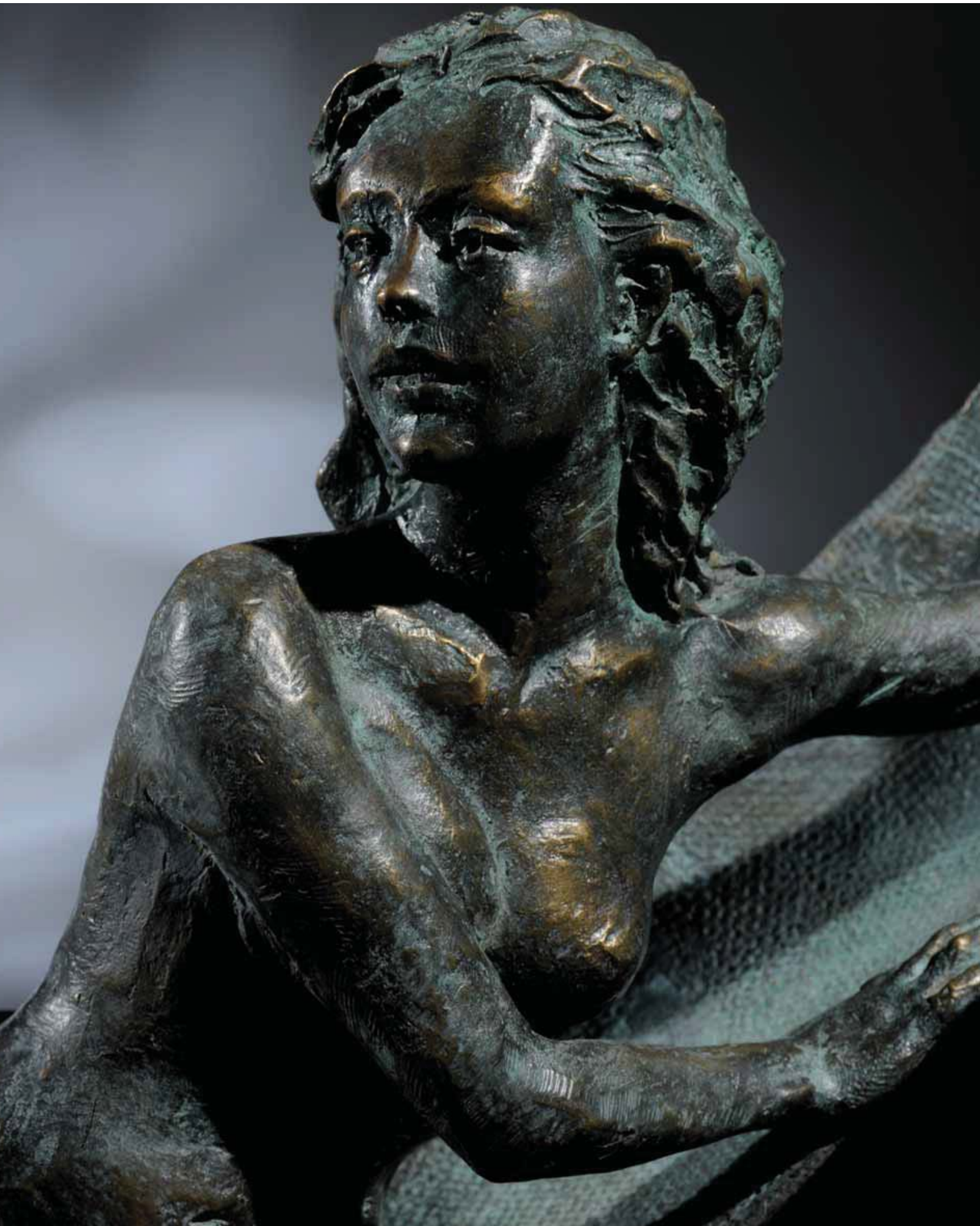


Cavalli in lotta - cm. 78x17xh. 53



Giocoliere - cm. 28x35xh. 77









Sull'amaca - cm. 40x19xh. 39



Lo specchio - cm. 50x23xh. 53



La terrazza sul mare - cm. 43x25xh. 30











Il pareo - cm. 61x74xh. 147

Acrobata - cm. 45x22xh. 70







Lottatori - cm. 80x31x h. 65



Pensieri - cm. 71x26xh. 36



Cinzia - cm. 50x28xh. 85



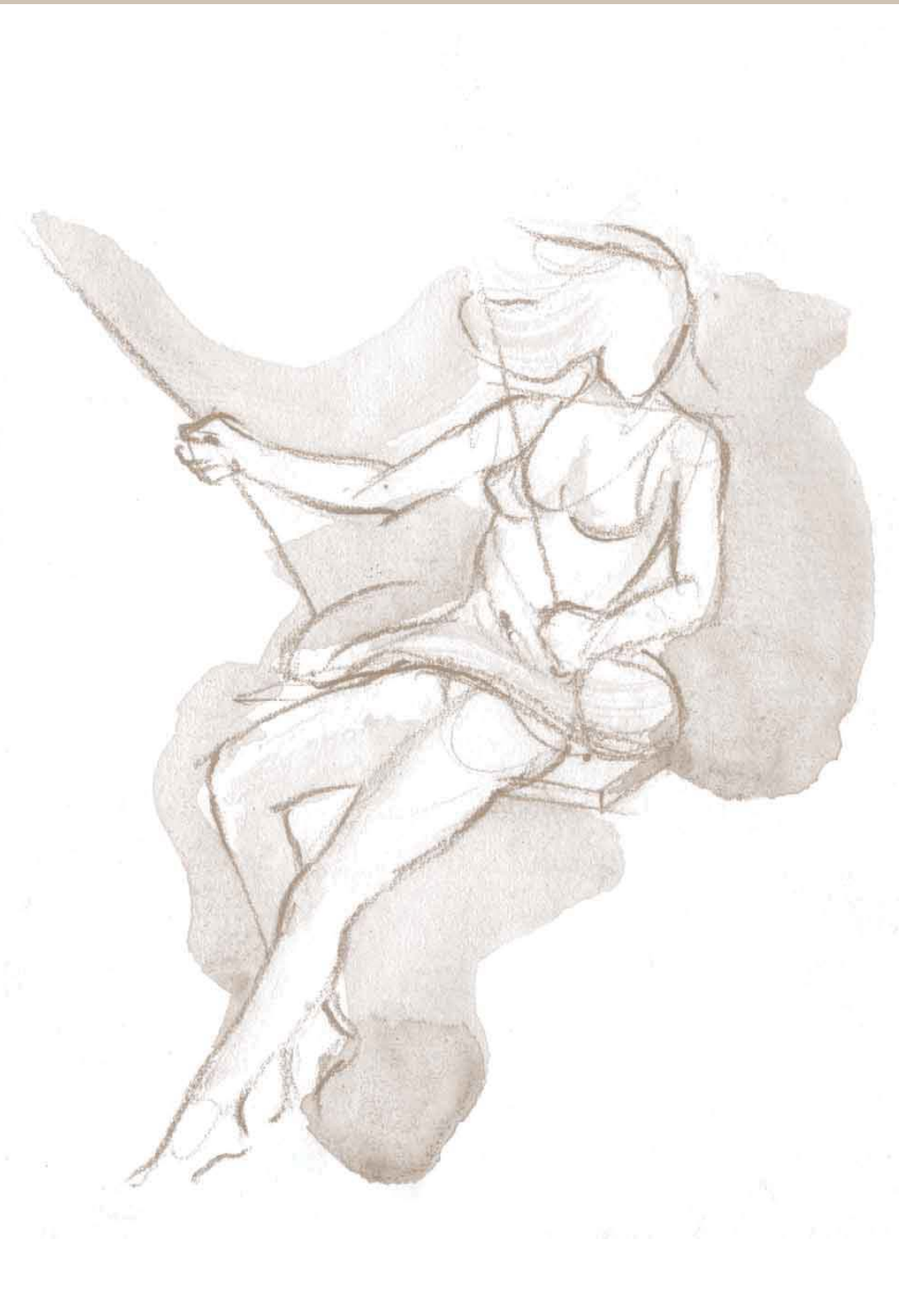
Il salto della cavallina - cm. 32x23xh. 50



Umberto Boccioni











In studio: "Altalena" modello in terracotta



Ballerina - cm. 17x17xh. 18



Cavalli in corsa - cm. 42x11xh. 24



Tiziana sul muretto - cm. 18x8xh. 38





Amanti - cm. 25x40xh. 51









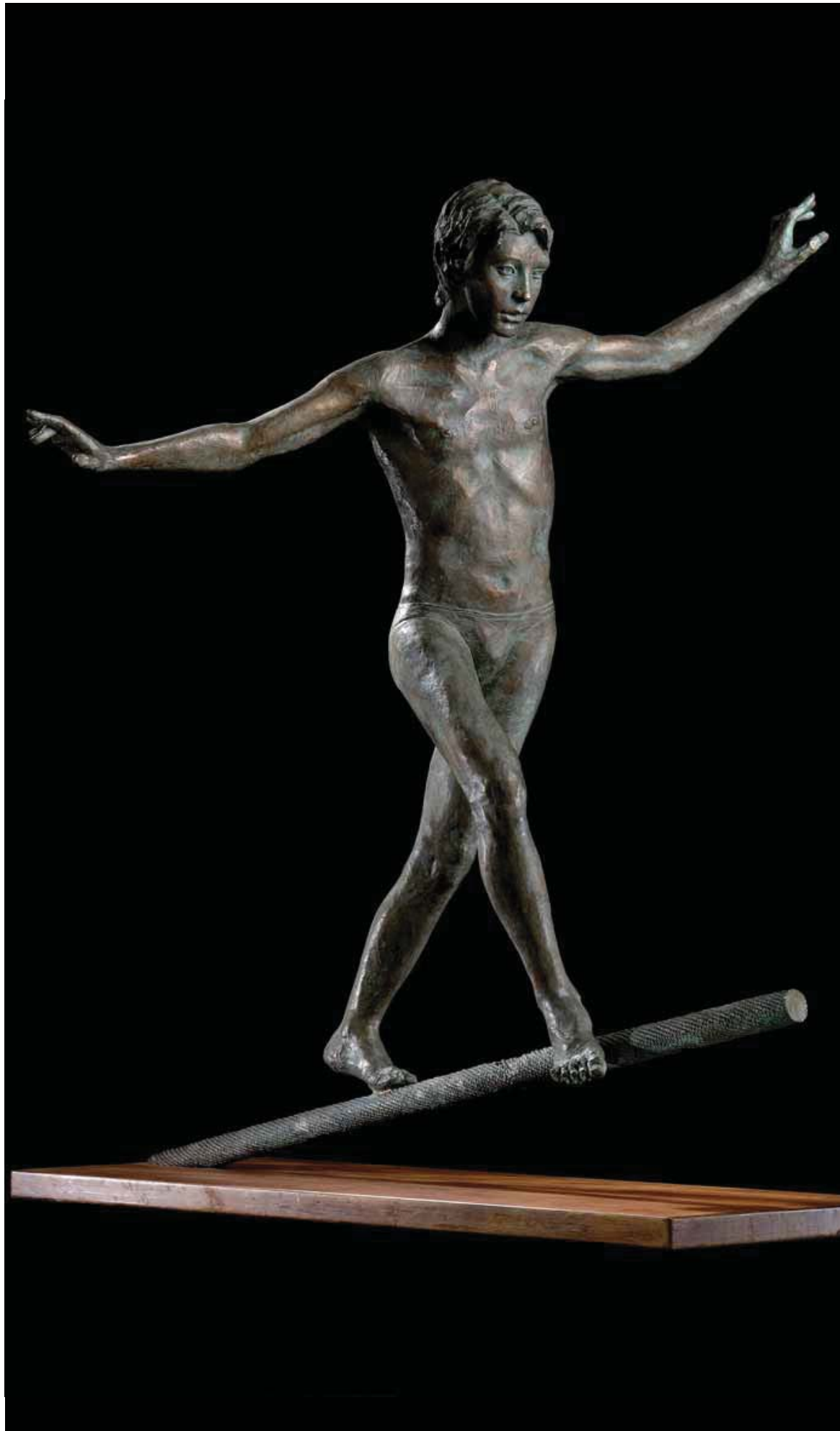
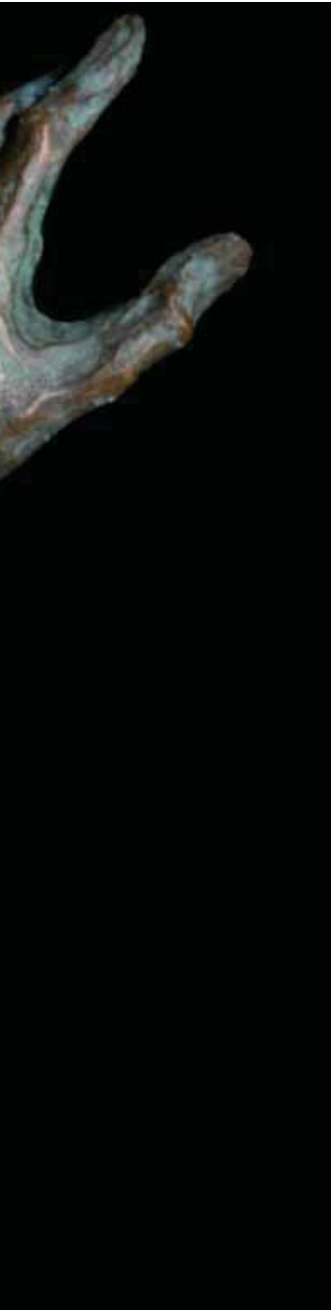


Nel vento - cm. 40x21xh. 78



**Equilibrista** - cm. 140x158xh. 160





Tosca - cm. 21x19xh. 54







Sul sofà - cm. 74x26xh. 36





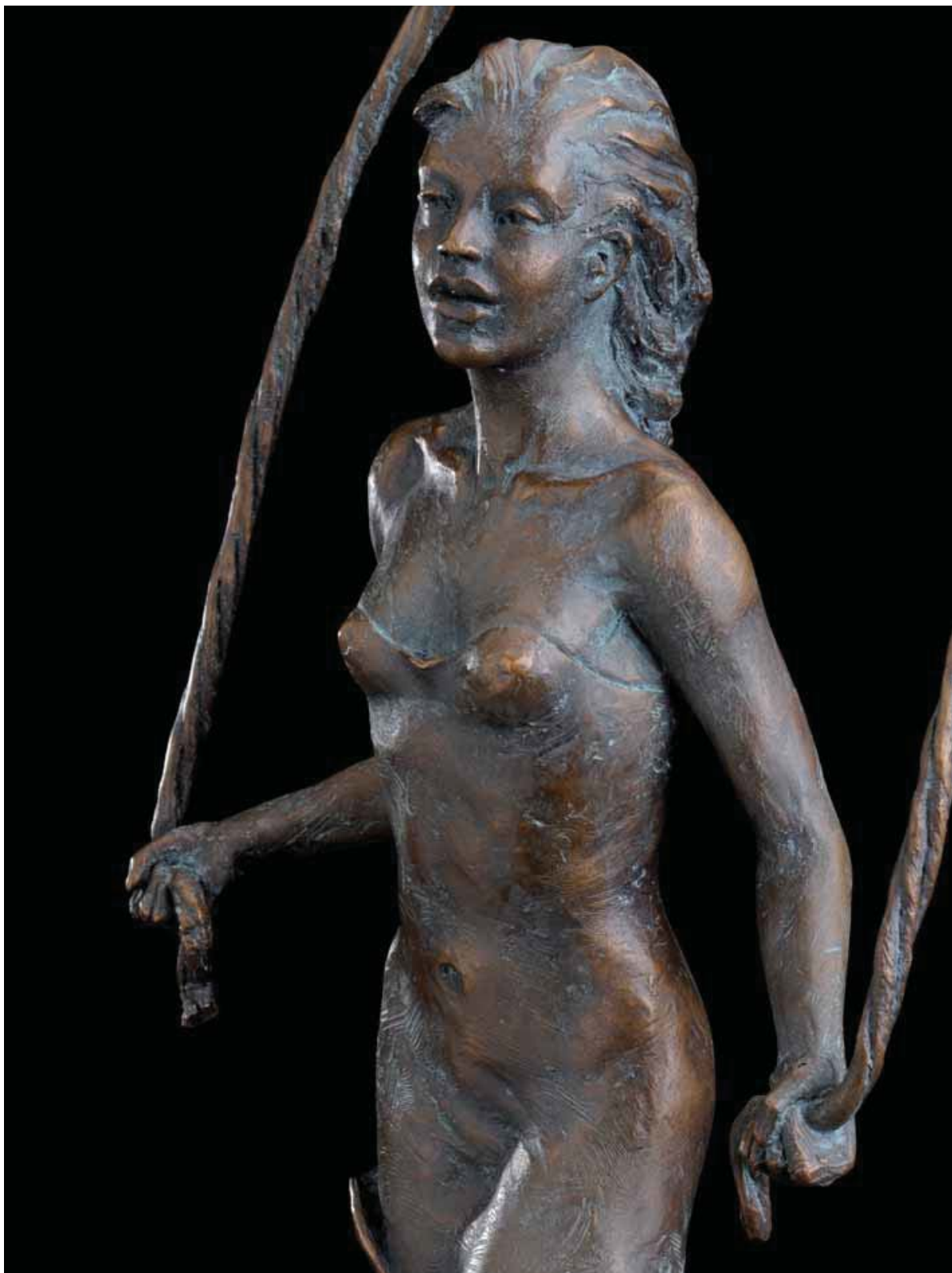


Sissi - cm. 70x25xh. 157

Malinconia - cm. 76x33xh. 34







Il Salto della corda - cm. 24x12xh. 54

# i Gioielli

---

*Leonardo Luchi*





# Lucchi: l'incanto dell'oro

di Silvia Pichi

1997. Con un invito agli appassionati voluto "per renderli partecipi della sua nuova esperienza" quest'anno segna l'inizio dell'attività orafa di Leonardo Lucchi.

La sua scelta si inserisce in un momento fondamentale della storia del gioiello d'arte nell'Italia del secondo Novecento quando già si stavano distinguendo quei due filoni che presto avremo scoperto complementari, profondamente caratterizzati da un dialogo proficuo e da un potenziale creativo eccezionale. Gli esiti importanti raggiunti dagli "artisti orafi" - scultori, pittori e designer che nell'oreficeria sperimentavano soluzioni inedite sollecitate da "creatività altre" rispetto alla tradizionale pratica artigiana - si scoprivano in relazione dialettica con quanto proponevano gli "orafi artisti", innovativi per le loro soluzioni strutturali e tecniche veicolate dall'intrinseca capacità di rispondere con la mano dell'orafa alle nuove esigenze formali ed espressive. In quegli anni la proposta di Leonardo Lucchi giunge come interpretazione profonda del linguaggio orafa da parte di un'artista che a pieno titolo sperimenta, con materiale e tecniche diverse, i temi più cari della sua ormai consolidata esperienza scultorea.

Il rischio di parlare di Lucchi orafa è quello di incorrere nella tentazione di paragonare la gioielleria alla scultura che lo ha reso artista noto, apprezzatissimo e ormai consacrato dalla critica come uno dei più importanti scultori contemporanei del panorama italiano. Non è detto che questo difficile compito richieda necessariamente di svincolarsi dalla sua arte plastica dal momento che costituisce il fulcro della produzione di Lucchi ma soprattutto per il fatto che la tecnica a fusione nell'oreficeria è di certo figlia della scultura in bronzo. Anche per questo non deve essere stato difficile per l'artista cesenate che nel bronzo dà il meglio di sé accettare la sfida quando, quasi per gioco ma con la determinazione che lo contraddistingue, decide di dedicarsi all'oreficeria.

Ciò che colpisce immediatamente sin dai primi gioielli è la capacità di unire tecnica, stile, estetica e portabilità per assecondare il carattere di una nuova espressività artistica. In effetti per lo scultore approdare all'oreficeria spesso significa soddisfare la necessità di sperimentare una manualità più immediata di quella che propone il lavoro di grandi dimensioni o la curiosità di provare la propria ispirazione in un progetto miniaturizzato. Più che per il pittore o il designer, infatti, lo scultore mette in gioco il significato stesso dell'opera quando vive l'esperienza orafa come "piccola scultura".

La spontaneità con cui Leonardo approda all'arte orafa si coglie subito sin dalle sue prime sperimentazioni tecniche quando l'artista modella ciò che gli "esce naturalmente dalle mani". Ecco le teste di cavallo in oro che nel bronzo esprimono immediatamente la rapidità di esecuzione dell'artista perché quel soggetto fa talmente parte del suo universo interiore e artistico da essere modellato "quasi ad occhi chiusi": così il primo soggetto a divenire gioiello è il cavallo. Il cavallo imbizzarrito e i cavalli affrontati memori delle leggi araldiche diventano collier o decorano bracciali. I cavalli al galoppo con il loro straordinario movimento, espresso nella foga o nell'armonia, sembrano correre intorno al collo di chi li indossa.

Il passo è breve e, dopo i cavalli con il fascino del loro "moto perpetuo", l'oro vuole impossessarsi anche dei movimenti delle figure di bronzo, di marmo, di legno che animano il repertorio scultoreo di Lucchi.

La soluzione del girocollo semirigido che s'innesta sui piedi degli amanti li rende una sorta di equilibristi che chiudono il cerchio con i loro corpi così armoniosi nella sensualità e tenerezza del gesto d'amore. Proprio la luminosità dell'oro restituisce le forme duttili alla luce e il braccio dell'uomo sospeso nella carezza compendia quello della donna abbandonata a quell'attimo di intimità. Se nella collana i corpi degli amanti fanno parte con lo snodarsi dei gesti della struttura stessa dell'oggetto, nel bracciale l'artista tratta lo stesso soggetto facendo in modo che l'attenzione sia attirata immediatamente dall'atto della carezza. Diventa questo il culmine della composizione che costituisce l'ornato del gioiello tanto che, mentre il corpo della donna asseconda il bracciale quello dell'uomo non disdegna di essere appena abbozzato.

Un tema tanto ricorrente nell'opere scultoree di Leonardo è di certo il mon-

do dei bambini. Il momento del gioco, il girotondo, la cavallina, la ragazzetta che salta la corda diventano ispirazione per soluzioni nuove. Il girocollo si trasforma in uno scivolo e il decolté di una donna si scopre lo sfondo più naturale per far sgambettare le fanciulle con i capelli al vento.

Approdare all'oreficeria per Lucchi sembrava scritto nel suo destino. Era inevitabile che quel mondo femminile trovasse espressione in ciò che più di ogni altra cosa esprime la femminilità addosso ad una donna: il gioiello.

La linea e il movimento sono protagonisti. Il senso del riposo che trasmette la ragazza in amaca è percepibile solo nel gioiello portato. Il braccio abbandonato e la mano della donna contenuta nella pesantezza del corpo rilassato nell'amaca prosegue il giro del collo e sborda dalla linea della composizione.

Una mano che esce dall'asse della figura e compendia quella di un ciuffo di capelli o il movimento di un ginocchio che crea l'ombra per anticipare un gesto garantisce la rappresentazione di un sentimento risolto nella linea e nella luce. La luce in questo gioiello è quella naturale offerta dalla portabilità che esalta le superfici. Esse sono sempre "mosse", non levigate perché il bagliore rinunci a scivolare per fermarsi sul modellato come nella scultura indugia sulle zigrinate del bronzo. Per questo spesso l'artista preferisce lasciare l'oro semilavorato, congeniale anche con il suo credo artistico fatto di figure in movimento, "sempre in divenire" come il divenire della vita che rappresenta.

Nel panorama contemporaneo dell'arte orafa, nei tre indirizzi di ricerca degli ultimi decenni con le microsculture degli artisti plastici, il gioiello dell'orafa rispettoso dei materiali e delle tecniche proprie dell'oreficeria, la progettualità costruttivista e meccanicistica degli architetti designers oltre naturalmente alla produzione orafa industriale che in serie illimitata ripete stili classici e storici è seconda della moda, l'interpretazione di Leonardo Lucchi si inserisce nella scelta fedele alla tradizione figurativa di Giacomo Manzu ed Emilio Greco.

Per questi artisti, attaccati alla propria ricerca nell'ambito del formale, accostarsi all'oreficeria è soprattutto capire un bisogno profondo e primordiale dell'uomo, quello di adornarsi. Un'esperienza del tutto diversa dall'arte scultorea, carica di significati che investono la coscienza stessa dell'artista nel progettare e realizzare un oggetto destinato ad essere indossato.

Così Pietro Consagra confessa che "è stato bello rivedere un mio gioiello indossato da una signora mai vista prima. Amiche con i miei gioielli ne ho tante!" mentre Getulio Alviani scopriva il piacere di realizzare un prezioso "per metterlo sulla pelle nuda o su qualcosa di non perturbato o perturbante".

Per Leonardo Lucchi l'oreficeria, a differenza della scultura, ha un valore fondamentale perché "continua a vivere". Mentre le sculture, dopo l'intenso colloquio con l'artista nel loro divenire, sembra che non gli appartengano più una volta collocate altrove perché il rapporto creativo appare concluso, il dialogo con il gioiello prosegue addosso alla donna che lo porta. Per questo esso continua a esistere regalando emozioni rinnovate quotidianamente grazie al linguaggio più antico del mondo, il linguaggio del corpo.

I gioielli di Lucchi intervengono direttamente sull'immagine femminile e nella loro singolare espressività affidano alla donna un messaggio preciso, la investono quasi di un compito e la rendono detentrici di una profonda carica emotiva, quella espressa dagli amanti, i cavalli, l'amaca, le bambine sullo scivolo, l'acrobata.

Un inventore di storie, Leonardo Lucchi, un artista che ama tradurre la sua inconfondibile interpretazione nell'istante di un gesto o nel soffio di un movimento, così crea un gioiello che rispecchia l'anima...

L'aspirazione rimane quella di soddisfare una qualità alta nell'intento di fare di ogni gioiello un esempio perfetto della migliore arte orafa come nella concezione dei grandi del Rinascimento. Essi intendevano la lavorazione di oggetti preziosi come parte imprescindibile e necessaria di un'arte più grande e universale, forma suprema di conoscenza del mondo e della sua bellezza. Un'aspirazione che nasce dalla personale spinta emotiva dell'artista e coinvolge nella soggettività dell'animo l'istintività dell'esistere nella forma più raffinata di elaborazione intellettuale.



# Lucchi: l'enchantement de l'or

par Silvia Pichi

1997: par une invitation voulue «pour Vous faire part de ma nouvelle expérience», Leonardo Lucchi commençait son activité d'orfèvre.

Son choix intervient à un moment fondamental de l'histoire du bijou d'art dans l'Italie de la seconde moitié du XX siècle, quand on distinguait déjà deux courants - caractérisés par un potentiel créatif exceptionnel et par un échange fructueux - qui s'avéreraient complémentaires. Les importants résultats atteints par les «artistes bijoutiers» - sculpteurs, peintres et designers qui ont expérimenté dans l'orfèvrerie des solutions inédites, animées par une «créativité autre» que celle de l'artisanat traditionnel - se trouvent dans un rapport dialectique avec la proposition des «bijoutiers artistes», dont les solutions structurelles et techniques innovantes sont véhiculées par la capacité intrinsèque de répondre avec la main du bijoutier aux nouvelles exigences formelles et d'expression.

À cette époque, la proposition de Leonardo Lucchi se veut interprétation profonde du langage de l'orfèvrerie par un artiste qui expérimente tous azimuts les thèmes les plus chers de sa longue expérience sculpturale avec des techniques et des matières différentes.

En parlant de Lucchi orfèvre, il y a le risque de comparer l'orfèvrerie à la sculpture qui l'a déjà consacré comme l'un des plus appréciés et importants sculpteurs du panorama italien contemporain. En effet, l'art plastique de Lucchi constitue le cœur de sa production; ce serait donc difficile de faire abstraction de sa sculpture en abordant le thème de Lucchi orfèvre, surtout pour le fait que la technique de fusion de l'orfèvrerie est certainement fille de la fusion du bronze.

Pour ce motif non plus, cela ne doit pas avoir été difficile pour l'artiste de Cesena, qui donne son mieux à la sculpture en bronze, d'accepter le défi de se dédier à l'orfèvrerie; un défi accepté presque par jeu, mais avec la détermination qui le caractérise.

Ce qui touche immédiatement, dès ses premiers bijoux, est sa capacité d'unir technique, style, esthétique et portabilité pour seconder le caractère d'une nouvelle expressivité artistique. Pour ses nouvelles expérimentations techniques l'artiste modèle toujours ce qui «sortie naturellement des mes mains»: c'est à dire les têtes de chevaux qui se trouvent dans son atelier et desquelles l'on cueille immédiatement la rapidité d'exécution. En effet ce sujet fait tellement partie de son univers intérieur et artistique qui peut être modelé «presque aux yeux fermés», c'est donc le cheval son premier bijou. La tête de cheval, le cheval emballé, les chevaux qui s'affrontent, en se souvenant des anciennes lois héraldiques, deviennent colliers ou décorent des bracelets tandis que les chevaux au galop, avec leur mouvement extraordinaire de fougue et harmonie en même temps, semblent courir autour du cou des femmes.

Le collier semi-rigide se greffe aux pieds des amants et les transforme en équilibristes qui ferment le cercle avec leur corps harmonieux dans le geste d'amour tendre et sensuel. La luminosité de l'or redonne à la lumière les corps ductiles: le bras de l'homme suspendu dans la caresse compense celui de la femme abandonnée à la délicatesse intime de l'instant. Si dans le collier les amants font partie de la structure même du bijou, dans le bracelet l'artiste porte l'attention directement sur l'acte de la caresse, qui devient le sommet de la composition constituant le décor du bijou. Ici le corps de la femme suit le bracelet tandis que celui de l'homme est presque seulement ébauché.

Le sujet de enfants qui jouent est très récurrent dans les sculptures de Lucchi: la ronde, le saute-mouton, la jeune fille qui saute la corde deviennent l'inspiration de solutions inédites. Le collier se transforme alors en un toboggan et le décolleté d'une femme se découvre l'arrière-plan naturel où faire gigoter les jeunes filles avec les cheveux au vent.

Aboutir à l'orfèvrerie était écrit dans le destin de Lucchi: c'était en effet inévitable que le monde féminin qu'il exprimait déjà dans la sculpture, trouvait son expression dans ce qui plus parle de féminité sur une femme: le bijou.

La ligne et le mouvement sont ici les protagonistes. Le sens de repos transmis par la jeune fille en hamac se perçoit seulement dans le bijou porté, lorsque le bras abandonné et la main de la jeune fille (dont le corps relaxé est contenu dans le hamac qui poursuit le tour du cou) débordent hors de la ligne de la composi-

tion. La lumière de ce bijou est une lumière naturelle donnée par sa portabilité. Elle exalte les surfaces qui dans le bijou de Lucchi sont toujours en mouvement, jamais polies, car la lumière ne doit pas glisser, mais s'arrêter sur le modelé ainsi que dans la sculpture où elle s'attarde sur les chagrinages du bronze.

Pour ce motif l'artiste préfère souvent laisser l'or semi-ouvré, plus congénial aussi à son credo artistique: la figure en mouvement, «toujours en devenir», tel que le devenir de la vie qu'il représente.

Si l'on regarde les trois adresses de recherche des dernières décennies, les micro-sculptures des artistes plastique, le bijou de l'orfèvre respectueux des matériaux et des techniques propres de l'orfèvrerie, le projet de constructivisme mécanique des architectes designers (et naturellement la production de l'orfèvrerie industrielle, qui répète en séries illimitées les modèles classiques selon les modes du temps), l'interprétation de Leonardo Lucchi s'inscrit dans la tradition figurative de Giacomo Manzù et Emilio Greco.

Pour ces artistes, fidèles à leur propre recherche dans la sphère du formel, aboutir à l'orfèvrerie signifie surtout comprendre une exigence profonde et primordiale de l'homme, celle de s'adonner. Il s'agit d'une expérience complètement différente de la sculpture, d'une expérience qui se remplit de signifié pour la conscience même de l'artiste qui doit projeter et réaliser un objet précieux destiné à être porté.

Pietro Consagra avouait: «c'était beau de voir mon bijou porté par une dame que je n'avais jamais vue avant. J'ai beaucoup d'amies avec mes bijoux!» et Getulio Alviani découvrait le plaisir de créer un bijou «pour le mettre sur la peau nue ou sur quelque chose de non perturbé ou perturbant.»

Pour Leonardo Lucchi l'orfèvrerie, à la différence de la sculpture, a une valeur fondamentale car elle «continue à vivre». En effet l'intense colloque de l'artiste avec ses sculptures en devenir, semble cesser une fois qu'elles sont amenées ailleurs, le dialogue avec le bijou poursuit sur la femme qui le porte. C'est pour cela que le bijou continue sa vie en donnant des émotions nouvelles chaque jour grâce au langage le plus ancien du monde, celui du corps.

Les bijoux de Lucchi interviennent directement sur l'image de la femme et dans leur expression particulière confient à la femme un message précis, ils lui donnent presque une tâche et une profonde charge émotionnelle, cette même charge exprimée par les amants, les chevaux, la jeune fille sur le hamac ou sur le toboggan, l'acrobate.

Leonardo Lucchi est un inventeur d'histoires, un artiste qui aime traduire son interprétation incomparable dans l'instant d'un geste ou dans le souffle d'un mouvement, en créant ainsi un bijou qui reflète l'âme...

Son aspiration reste celle de rechercher une haute qualité pour faire de chaque bijou un exemple parfait du meilleur art de l'orfèvrerie, ainsi que dans la conception des grands orfèvres de la Renaissance pour lesquels la création d'objets précieux était une partie indispensable d'un art plus grand et universel, forme suprême de connaissance du monde et de sa beauté.

Une aspiration qui naît de l'élan émotionnel de l'artiste et qui implique dans la subjectivité de l'âme l'instinctivité de l'existence dans sa forme la plus raffinée d'élaboration intellectuelle.

# Lucchi: the enchantment of gold

by Silvia Pichi

An invitation aimed at “making everybody part of my new experience”, this is how he started his art of the goldsmith in 1997.

His choice is set within a fundamental period of the artistic jewel history in Italy, during the second half of the twentieth century, when those two trends, which we would soon discover as being complementary, were already distinguishing themselves for being so deeply characterized by a profitable dialogue and an exceptional creative potential. The remarkable products made by the “artists” - i.e. goldsmith-sculptors, painters and designers who, in the goldsmith's art were experimenting unusual solutions triggered by “other types of creativity” compared with the traditional handicraft practice – found themselves as being into a dialectic relationship with what offered by “the goldsmith artists” who were so innovative thanks to their structural and technical solutions led by the intrinsic capability of replying to the new formal and expressive needs through the hand of the goldsmith. In those years, Leonardo Lucchi's approach is meant as the deep interpretation of the goldsmith's language by an artist who, in his capacity, experiments the most beloved themes of his well-established sculptural experience through different materials and techniques.

The risk of writing about the goldsmith activity of Lucchi is just that of being tempted to compare his goldsmithery to the sculpture that turned him into a renowned artist, someone highly appreciated and already consecrated by critics as being one of the most important contemporary sculptors in the Italian panorama. To be honest, maybe this difficult task doesn't necessarily require to get free from Lucchi's plastic art, since it is the core of his whole production, but especially because the melting technique used in goldsmithery is certainly linked to the one used for bronze sculptures. On the face of it, we could state that maybe it has not been difficult for this renowned Cesena artist – who gives his best with bronze works – to accept the dare of devoting himself to goldsmithery, in a sort of game, but with the resolution that has always characterised him.

What immediately strikes, starting with his very first jewels, is just his ability of combining technique, style, beauty and wearability, in order to follow the character of a new artistic expression. With regard to new technical experiments, the artist is currently shaping what “naturally comes out of his hands”, that is all those horses' heads that can be found in his studio, and of which one can immediately understand the speed of execution, since that theme is so much part of his inside and artistic universe that it can be shaped almost with “eyes closed”. That's why the first subject to become a jewel was a horse. The horse's head, the runaway horse, horses handled keeping in mind heraldic rules... all these become necklaces or decorate bracelets, up to galloping horses that - thanks to their extraordinary movement, expressed either in their ardour or harmony - seem to be running around women's necks.

The solution of the semi-stiff choker, that springs from the feet of the lovers, turns these into a sort of tumblers who close the circle with their own bodies. Bodies that are extremely well proportioned in their sensuality and tenderness of the loving gesture. The very brightness of the gold gives back the flexible bodies to the light and the arm of the man suspended in the caress summarizes that of the woman abandoned to that moment of intimate tenderness. If in the necklace the lovers' bodies are part of the very structure of the jewel through the sequence of the gestures, in the bracelet the artist immediately draws the attention to the act of the caress. This becomes the fulcrum of the composition that makes up the decoration of the jewel, to the extent that while the woman's body follows the shape of the bracelet, the man's body doesn't reject to be slightly sketched.

A recurring theme in Lucchi's sculptures is certainly that of children captured while they are playing: ring-a-ring o'roses, leap-frog, the girl skipping the rope, everything becomes inspiration for unusual solutions, when the choker turns into a slide and the neck-hole of a woman is found to be the most natural background to let these girls with wind-blown hair freely dangle their legs.

Goldsmithery seemed to have been already written in Lucchi's destiny. It was unavoidable that all that feminine world found an expression in what more than any other thing can express the womanliness on a woman: her jewels.

The line and the movement are the main characters. The feeling of rest conveyed by the girl in the hammock can be only perceived when the jewel is worn with the arm held out straight and the woman's hand is contained in the weight of the body relaxing in the hammock that continues the round of the neck, going out of the edge line of the composition.

The light proper of this jewel is natural and is offered by the wearability that enhances surfaces, those surfaces that, in every jewel created by Lucchi, are always “moved” and not smoothed, since the light must not slide but stop on what is shaped, just like in sculpture with the millings of the bronze. That's why the artist often prefers to leave the semi-finished gold, according to his artistic belief based on moving figures that “are always in a becoming status”, just like the changes in one's life that Lucchi represents.

Considering the three research branches of the last decades, the micro-sculptures of plastic artists, the jewel of the goldsmith respectful of all materials and techniques proper of goldsmithery, the building planning quality and the mechanistic capacity of designer architects, and besides the obvious industrial goldsmith production – that in an unlimited series repeats classical and historicized stylistic features according to the fashion – it can be stated that the interpretation made by Leonardo Lucchi falls within the figurative tradition of Giacomo Manzù and Emilio Greco.

These artists, faithful to their own research within the formal frame, moved towards goldsmithery mainly to understand a deep and primordial need of human kind: the act of adorning oneself with jewels. A totally different experience compared to the sculptural art, so filled with meanings, such as to involve the same conscience of the artist while designing and executing an object destined to be worn. In the same way, Pietro Consagra confesses that “it was marvellous to see one of my jewel on a lady I never met before in my life. With my jewels I have so many women friends!”; while Getulio Alviani discovered the pleasure to make a precious jewel in order “to wear it either on the naked skin or on something neither perturbed nor perturbing”.

Contrary to sculpture, goldsmithery has a fundamental value for this artist, since the created object “continues to live”. While sculptures - after the intense dialogue with the artist while they are taking shape – seem to him that - once they are displayed elsewhere and the dialogue is over - they don't belong to him any more, with the jewels the dialogue continues on the woman that is wearing them. That's why the jewel continues to live, for it is capable of offering emotions that can be renewed every day thanks to the most ancient language of the world: the language of the body.

Lucchi's jewels directly intervene on the feminine image and in their singular expressiveness, entrusting the woman with a precise message, almost investing her with a task, and making her the owner of a deep emotional power: the one expressed by lovers, horses, hammocks, girls on the slide, tumblers.

A story inventor, this is Leonardo Lucchi, an artist that loves to translate his peculiar interpretation into the instant of a gesture or the blow of a movement: in this way he can create a jewel that reflects his soul...

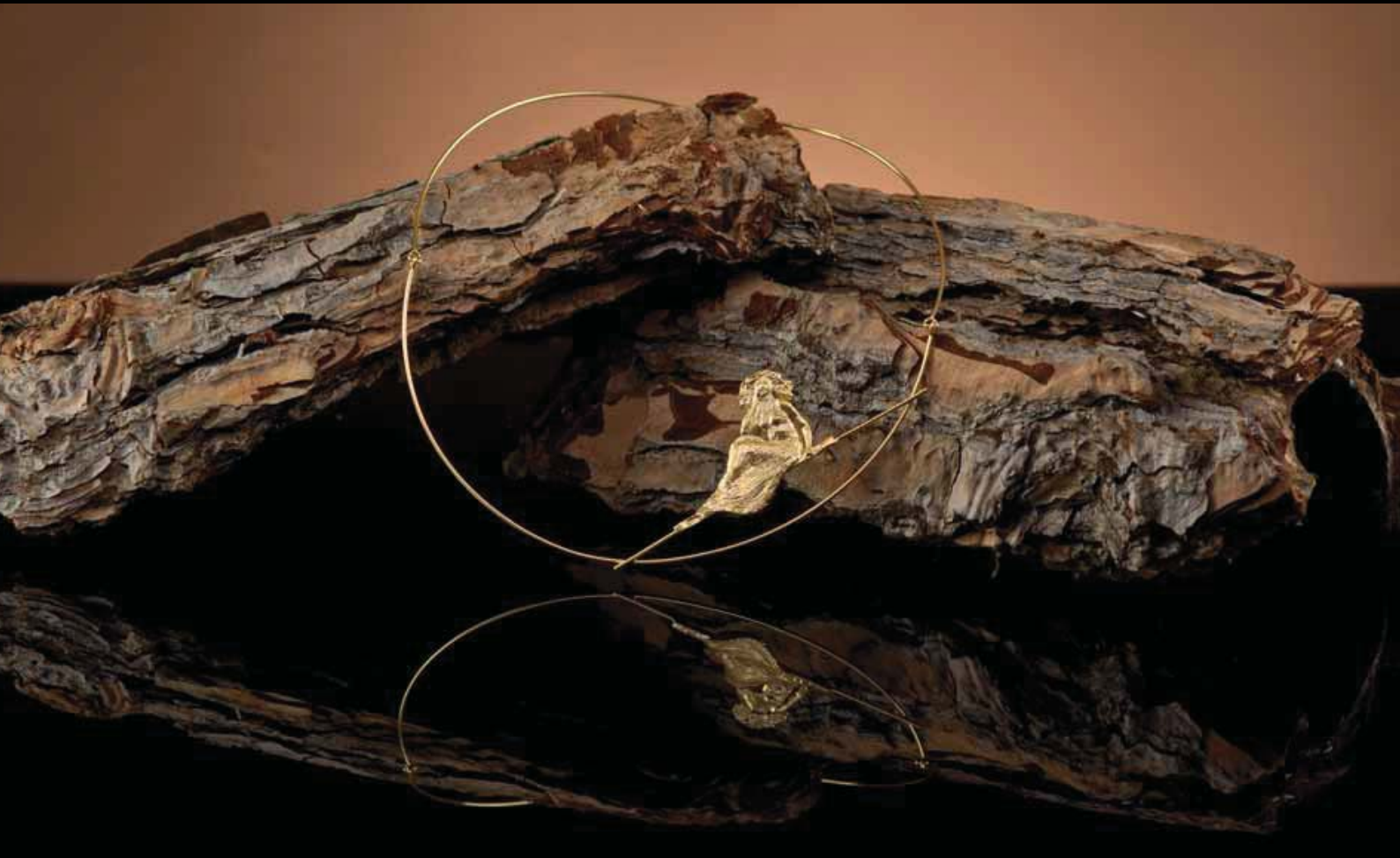
His aim remains that of complying with high quality standards, in his willingness to make out of each jewel a perfect example of the best goldsmithery, according to the belief of the best goldsmiths of Renaissance who understood the working of precious objects as an unavoidable and necessary part of a greater and more universal art: the supreme form of knowledge of the world and its beauty.

An ambition which is born out of the artist's personal emotional drive and which involves the instinctiveness of the existence within the heart subjectivity and in the most refined shape of intellectual processing.



























## Biografia

---

*Leonardo Lucchi*

nasce il 9 dicembre 1952 a Cesena, dove ancora oggi vive e lavora. Studia all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza e si diploma nel 1970. Agli inizi della sua carriera artistica partecipa a diverse esposizioni collettive in cui riscuote subito i primi successi ed allestisce le sue prime mostre personali. È invitato a realizzare un grande Cristo Risorto e un'imponente Via Crucis nella Catholic Church di Singapore, mentre nella sua città lo vediamo protagonista nella realizzazione di importanti gruppi bronzei quali i monumenti a Don Carlo Baronio, a San Pio da Pietrelcina, a Madre Teresa di Calcutta e il San Giovanni Battista presso la Chiesa Cattedrale.

In più di trent'anni di attività artistica espone in diverse città italiane, a partire da Roma: Modena, Venezia, Firenze, Ferrara, Milano, Bologna, Palermo, Messina, Bari. È molto apprezzato in Francia, dove è spesso invitato ad esporre: St. Paul de Vence, Nancy, Grenoble, Poitiers, Annecy, Besançon e Toulouse sono solo alcune delle città che gli rendono omaggio. All'estero ha esposto inoltre a Londra, Parigi, Lussemburgo, Basilea, Ginevra, Gent (Belgio).

Nell'ultimo periodo realizza diverse opere pubbliche monumentali, tra le quali ricordiamo i gruppi scultorei dedicati ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, collocati a Terni e Forlì, le fontane per la "Piazza della Vita" a Bolgare (BG), la scalinata con il gruppo bronzeo "Gli equilibristi", i monumenti "La Bella di Cesena" e "La cavalla e il fanciullino" che rievoca la celebre poesia del Pascoli La cavalla storna oltre alla grande fontana "Acqua: fonte di bellezza", posta all'ingresso della zona termale di Bagno di Romagna. Di recente realizzazione anche una Resurrezione per la Basilica di San Marino, ivi collocata in occasione della visita del Santo Padre Benedetto XVI.

Sue opere sono in esposizione permanente presso prestigiose gallerie in Italia, Francia e Regno Unito e sono ormai presenti in numerose collezioni private in tutto il mondo.

Il suo studio è situato nel cuore della città: qui l'artista intende offrire un luogo d'incontro e di scambio culturale ed umano accessibile a tutti, nel quale si respiri quell'aria carica di emozioni e sentimenti che è alla base di ogni ispirazione ed espressione artistica.



## Biography - Biographie

*Leonardo Lucchi*

Leonardo Lucchi was born in Cesena on the 9th of December 1952. He lives and works in his hometown. He accomplished his studies at the Art School of Ceramics in Faenza where he graduated in 1970.

During the first years of his career he took part in various collective and personal exhibitions and he realized the works "Resurrection" and "Via Crucis" for the Catholic Church of the Holy Trinity in Singapore. In 1991 he exhibited in London for the first time, at the Italian Accademia of Arts. In the following years he realizes significant monuments such as Saint Pio from Pietrelcina, Blessed Mother Teresa of Calcutta, Saint John the Baptist.

During more than thirty years of activity he has been exhibiting his works in many Italian and foreign towns (Modena, Rome, Venezia, Florence, Ferrara, Milan, Bologna, Palermo, Bari, London, Paris, Basel, Gent). He is also very appreciated in France, where he is often invited to expose: St. Paul de Vence, Nancy, Grenoble, Poitiers, Annecy, Besançon, Toulouse.

Recently, he has realized some public monumental works among which two bronze groups dedicated to the Fallen of the Second World War (Forlì and Terni), two bronze fountains for the Life Square in Bolgare near Bergamo and the wide staircase with "The Acrobats", "La Bella di Cesena" in his town and the monument "Water: source of beauty" for a thermal centre. Recently he also realized the "Resurrection" for the San Marino Cathedral on the occasion of Benedetto XVI's visit to the ancient Republic.

His works are exhibited on a permanent basis in Rome, Paris, London and many other Italian and French towns and are present in many private collections all over the world.

His studio, located just in the heart of his city Cesena, is a wide and bright environment combining both workshop and exhibition hall. It is a place where the artist continues the direct relationship with his public, which he has managed to develop over the years.

Leonardo Lucchi est né à Cesena en 1952. Il étudie à l'école d'art de la céramique de Faenza, où il obtient son diplôme en 1970. En 1980, l'exposition personnelle à la Galerie Le Arti de Ravenne et celle, en 1981 de Riccione au Département Culture de la ville, signent la première étape importante de sa carrière artistique.

Pendant plus de trente années de production artistique il expose dans diverses villes d'Italie : Rome, Modène, Rovigo, Venise, Florence, Ferrare, Milan, Messine, Palerme, Bari et bien d'autres. Il expose également à Londres, Paris, Bale, Luxembourg, Gent, Knock, diverses villes Suisse etc. De juillet à septembre 1998, importante exposition organisée par la République de San Marino.

En 1994 début des expositions en France: Galerie Des Quais, Besançon; Galerie Sanguine, La Rochelle ; Château des Izards, Périgueux ; Galerie du Vieux Belfort, Belfort ; Galerie Paul Lauer, Beaune; Galerie Sylvie Platini, Veyrier du Lac ; Galerie Raugraff, Nancy ; Galerie des Remparts, Le Mans ; Galerie Daudet, Toulouse ; Salon de Lamballe "Regards sur les Arts" Invité d'honneur ; Galerie Ariel Sibony, Paris ; Galerie Douce Heure, St Paul de Vence.

Lucchi a réalisé plusieurs oeuvres monumentales parmi lesquelles il faut mentionner : Un Christ ressuscité pour la cathédrale de Singapour; un groupe dédié aux Soldats morts de la Deuxième Guerre Mondiale au cimetière de Terni; un monument à Mère Thérèse de Calcutta devant l'Hôpital de Cesena, une grande fontaine monumentale pour la zone thermale de Bagno di Romagna et la Résurrection pour la Cathédrale de la République de San Marino à l'occasion de la récente visite du Pape Benedetto XVI.

Il est aussi présent (à travers les galeries qui le représentent) aux plus importantes foires d'art contemporain: Arte Fiera – Bologne; Expo Arte – Bari; Lineart – Gant (Belgique); Europ'Art – Genève (Suisse) et autres. Ses œuvres sont en exposition permanente à Rome, Londres et en France et dans les collections privées du monde entier.

## stralci Critici

*Leonardo Lucchi*

“...Una saggezza che calibra e amalgama, senza forzature e senza laboriose ricerche di effetto, espressione e materia: i movimenti del pollice e dello scalpello diventano, per questa via, architetture spazio-temporali, stagioni dell’anima.

...Ecco, una dopo l’altra, le meraviglie dell’opera compiuta. Non una corte di larve sui deserti di cenere dell’illusione, ma cento splendide epifanie, tutte cuore e intelletto, eleganza e vigore, nell’intricato destino del vivere. Dono grande è la bellezza di una forma che è nata dentro, che compendia, prima di oggettivarsi, tutti i tremori, tutte le attese e i sussulti dell’io...”

**Renato Civello**

“...Le figure si impostano su baricentri impossibili, che determinano però equilibri mirabili; corpi e oggetti appaiono sospesi su un vuoto fatto di sostanza grave ma invisibile, che c’è e si sente, che si fa spazio vissuto, mobilità atmosferica, interno di ambienti e aria aperta. La luce, imprevedibile, che investe le statue, non sfugge mai al controllo della forma, anzi con essa si fonde e diventa lume: sui bronzi, sui marmi, sul legno, e sull’oro dei gioielli, preziose miniature monocrome. È un lume quieto, che coglie del moto l’atto perentorio e lo sospende in una pausa interminabile; che apre l’anima alla meditazione e suggerisce muta comprensione al dialogo.”

**Gustavo Cuccini**

“La sua scultura si presenta con quella grazia del modellato che ormai è insolita e che ci giunge gradita per la musicalità dei gesti e per l’oggettività precisa delle composizioni. La sua rappresentazione di giochi infantili, di vezzosi nudi adolescenti sono di ordinaria osservazione ma suscitano ugualmente quello stupore della cosa inedita che è il dono dell’arte...”

La scultura di Lucchi ci porta al candore dei movimenti naturali di quelle statue tradizionali, senza compromessi con presunte innovazioni formali che dovrebbero stabilire la “modernità” dello scultore....

Queste sculture, che per la loro dimensione potrebbero

essere prese per soprammobili, hanno invece, nel loro piccolo, l’architettura del monumento, piccoli monumenti che sorridono nella loro calma estetica, che hanno la dolcezza del bronzetto ellenistico. Le sculture non sono mai ripetitive, rappresentano ognuna un evento, tutte scene di grande naturalezza.”

**Raffaele De Grada**

“...Lucchi legge la realtà così come si fa con un libro. Un libro mai noioso. La sfoglia, salta le zone più opache, si fissa su alcune parti, rallenta, s’impunta e poi corre di nuovo, ma sempre rispettandone lo svolgimento sensato, non stravolto. Qui non c’è alcuna idolatria per il linguaggio puro. Nessuna genuflessione davanti alla forma per la forma. Tanto che una figura si richiama all’altra, potresti dire da stanza a stanza, silenziosamente, come una successione di frasi che abbiano al loro interno un senso, una direzione.

Se Lucchi, come per un plagio impossibile o per una sorta di simulazione felice, sfoglia la realtà, noi sfogliamo la sua scultura come cercandone una trama. Quel che lo scultore romagnolo vede è ciò che ha visto. La distanza imposta dalla tecnica e dalla materia stessa della scultura, da questo bronzo emotivamente mazzato, screziato, nervoso, quel senso di lontananza di cui essa s’impregna e che poi rilascia, emana come un odore inconfondibile, corrisponde sempre, di nuovo, ad un “amarcord”, ad un’intimissima ricerca del tempo perduto.”

**Marco Di Capua**

“...La materia, assunta in tutta la sua pienezza emotiva, viene plasmata e consegnata al gusto della misura e al sapiente equilibrio, ad un sagace bilanciamento di parti tra stilizzazione e naturalezza, tra immediatezza e controllo, sottolineando come tutta l’opera del giovane artista cesenate sia filtrata dalla lezione dei classici.

...Ma il fascino della sua opera risiede anche nel continuo mutamento delle soluzioni espressive, in quanto l’artista sa attardarsi ad un rinnovato gusto lirico e ad una tecnica di chiaro impianto narrativo...”

**Michele Fuoco**



“La leggerezza, la leggiadria, il movimento delle sue figure fanno di Lucchi lo scultore dell'immediato, degli affetti, della vita, di un quotidiano mai banale ma sorprendentemente sereno: la donna allungata sull'amaca, la giovane appoggiata alla mensola, la bimba sull'altalena sono “terribilmente” umane di un'umanità nella quale tutti vorremmo riconoscerci perché è piena, matura e consapevole della fragilità, della fugacità e della bellezza della vita.”

**Anna Grazia Giulianelli**

“...La sensibilità artistica porta Leonardo Lucchi a valorizzare - ed è una parte molto importante del suo lavoro - anche il senso più comune della vita che è quello degli incontri, dei volti, degli atteggiamenti di pensiero, di dinamica di un gioco, di visualizzazione di una circostanza - temi particolarmente cari al Nostro - in cui le figure si muovono armonicamente a costruire volute di serenità, di distensione, di gestualità aggraziata, come se il tutto fosse disancorato dalle forze gravitazionali...”

... Desidero di riflettere aspetti positivi di una vita che ha sì le sue vigorie, le brusche impennate, quasi un rotolare di forze e di contraddizioni accumulate, bisognose di scaricarsi, liberarsi (vedi i suoi cavalli così spesso contratti, quasi imbizzarriti, i suoi lottatori colti nel massimo della tensione e dello sforzo), ma che nell'irruenza del moto o della corsa esauriscono in breve e in modo circoscritto la loro carica emozionale per diventare riflessione, ricerca di amicizia, bisogno di tenerezza interiore...

...E tutto questo è realizzato da Leonardo Lucchi non certamente nel fumo degli astrattismi sperimentali o di ricerca, ma secondo un linguaggio di facile interpretazione la cui evidente linearità, accessibile a qualsiasi capacità di lettura, si fa dialogo con la gente...”

**Tommaso Magalotti**

“...Terrecotte calde, di colore sanguigno, marmi candidi o venati di linee azzurre e dorate bronzi verdastri, malachite, neri come ebano, rossi come il magma da cui derivano, dipanano una storia che ha origini remote e sviluppi vieppiù attuali che costituiscono momenti di un'unica ricerca che ha le proprie radici nell'uomo e nella sua “facies”. Leonardo Lucchi si pone in questo alveo storico con tutta la carica vitale della sua giovane età. La conoscenza della pratica scultorea, che traspare da tutta la sua produzione, attesta non solo la sua rara abilità tecnica, ma anche la sua volontà di superare ogni dato acquisito per giungere, con una rivisitazione densa di suggestioni emozionali, a esprimere sentimenti essenziali e, quindi, imprescindibili, che si celano negli esseri umani...”

**Maurizio Marini**

“Leonardo Lucchi tende a rappresentare situazioni semplici e serene, ma non insignificanti. ... Così mi viene da ricordare quel suo interesse verso il tema dei cavalli,... l'insistenza sui rapporti volumetrici nel modellato degli atleti, che richiama la potenza armonica dell'arte classica e nello stesso tempo si apre alla leggerezza quasi romantica delle spinte verso l'alto in un equilibrio miracolosamente stabile da un punto d'appoggio in apparenza precario. Da questa dicotomia fra vigore e dolcezza, slancio e abbandono, Lucchi darà vita alla singola declinazione dei Racconti, prendendo spunto dai minimi, quasi impercettibili momenti dei rapporti affettivi, della comunicazione, dello svago, del riposo su un'amaca o l'ebbrezza del volo sull'altalena. Dove lo spazio sembra dilatarsi all'infinito, e l'idillio dei giovani continuare senza soluzione di continuità.”

**Romano Pieri**

“Du souffle à la violence cela peut sembler surprenant comme comparaison pour Leonardo Lucchi. Et pourtant... Nous nous trouvons dans l'œil du cyclone, là où tout n'est que calme apparence. Il y a, dans la magnifique démarche de cet artiste, quelque chose de bouleversant. En pénétrant son univers de façon plus avant, nous éprouvons cette envie irrésistible que chacun de nous a ressentie un jour: posséder un être ou un objet avec cette exaltation, cette sensation de vertige induite par une espèce d'aura qui ne fonctionnerait plus avec le «raisonnable». Nous sommes immergés dans une réalité intermédiaire, celle où nous a conduit l'artiste. Sa sculpture oscille entre spontanéité et maîtrise souvent nimbée de mysticisme... Il nous laisse parfois tant son approche de réalisme se fond dans un lyrisme où l'émotion devient tangible.”

**Hélène Rouse-Rivère**

“Cette sculpture est un mélange d'expression et de mouvement qui évoque, dans sa dialectique, les grandes heures de la culture classique. Mais avec une audace d'exécution qui, préservant d'audacieux points de sustentation, semble parfois défier les lois de l'apesanteur. Cette hardiesse de posture contribue largement à établir une ambiance lyrique et sensuelle, qui compte sur la volupté des formes et le mystère des émotions, pour surprendre des personnages dans un instant précieux d'intimité. Comme une confidence dérobée au temps qui stoppe dans leurs courses des chevaux fougues, des athlètes rivalisant d'efforts ou des amants enlacés.”

**Thierry Sznayka**

# le Mostre

Leonardo Lucchi

## 1980

- *varie edizioni* - Biennale giovani
- Ravenna – Galleria Le Arti

## 1981

- Riccione – Galleria Comunale

## 1987

- Modena – Galleria Athena

## 1988

- 28 aprile -14 maggio - Roma, Galleria F. Russo

## 1990

- 08-31 dicembre - Roma, Galleria F. Russo - Collettiva

## 1991

- 18 aprile - 08 maggio - Roma, Galleria F. Russo
- 07 agosto - 08 settembre - Londra, Accademia delle Arti e delle Arti Applicate
- 07 dicembre -12 gennaio - Cesena, Galleria Ex-Pescheria

## 1992

- 10 settembre - Venezia S. Marco, Studio D'arte Equus

## 1993

- 06 – 14 marzo - Rovigo, Palazzo Roncale
- 20 novembre - Roma, Galleria F. Russo

## 1994

- Besançon, Galerie Des Quais

## 1995

- Rovigo, Palazzo Roncale
- Saint Peray, Galerie Boucarut
- Villeneuve Sur Lot, Galerie Gaïac
- Saint Jean De Maurienne, Ilième Biennale Européenne De Neiges
- La Rochelle, Galerie Sanguine

## 1996

- *gennaio* - Perigueux, Château Des Izards
- 22 febbraio -14 marzo - Roma, F. Russo - Sculture 1985-1995
- 27 aprile - 25 maggio - Belfort, Galerie du Vieux Belfort
- Ferrara, Castello Del Verginese – “25 Anni di scultura in Europa”
- luglio - Monteleone (Forlì), Castello di Monteleone
- 26 ottobre - Veyrier Du Lac, Galerie Sylvie Platini
- Cesena, Galleria comunale Ex-Pescheria
- dicembre - Milano, Via Montenapoleone – “Le forme del fuoco”

## 1997

- 15 marzo - 27 aprile - Bologna, Museo Civico Archeologico “L'anima e le forme”
- 12 aprile - 10 maggio - Milano, Hotel Executive - Antologia
- 31 maggio - 22 giugno - Veyrier Du Lac, Galerie Sylvie Platini
- 18 ottobre - 23 novembre - Angers, Hotel De La Ville, Salon d'Angers
- Gent, Belgio - Foire D'art “Lineart 97”
- 14 settembre - 11 gennaio - Firenze, Basilica di S. Croce “Glorie di Tracia”
- 06 – 24 dicembre – Cesena, “Esperienze e sperimentazioni: l'oro”

## 1998

- 14 marzo - 19 aprile - Hardelot, Galerie Dupuis
- 03 luglio - 05 ottobre - San Marino, Piazzetta Del Titano
- Beaune, Galerie Paul Lauer
- Nancy, Galerie Raugraff
- 05-31 dicembre - Belfort, Galerie du Vieux Belfort
- Gent, Belgio - Foire D'art “Lineart 98”

## 1999

- Dovadola (Forlì), Oratorio S. Antonio – “Dovadola invita Cesena”
- Le Mans, Galerie Des Remparts
- 19 marzo - 25 aprile - Veyrier Du Lac, Galerie Sylvie Platini
- Gent, Belgio - Foire D'art “Lineart 99”
- 25 settembre - 17 ottobre - Wiltz, Lussemburgo, Galleria Sandra Scherr
- 28 ottobre - 27 novembre - Toulouse, Galerie Alain Daudet



**2000**

- 02-31 marzo - Lyon, Galerie Célia Guedj
- 18 marzo – 13 aprile - Forlì, Galleria Nuovo Segno
- 27 maggio - 30 giugno - Hardelot, Galerie Dupuis
- « Le langage universel des émotions sculptées »
- 14 settembre - 31 ottobre - Nancy, Galerie Raugraff
- 22 settembre - 15 ottobre - Lamballe, Collegiale Notre Dame
- 10ème exposition “Regards sur les arts”

**2001**

- 31 marzo - 25 aprile - Cortona, Palazzo Casali
- 24 maggio - 24 giugno - Roma, Galleria F. Russo
- 09 giugno - 29 luglio - Veyrier Du Lac, Sylvie Platini
- 08 novembre - 08 dicembre - Toulouse, Galerie Daudet

**2002**

- 07-11 marzo - Bari, Fiera Del Levante Expoarte (a cura di INARTE - Bari)
- 09 marzo - 06 aprile - Le Mans, Des Remparts
- 01-22 settembre - Rovigo, Galleria Com. Pescheria Nuova
- 05-27 ottobre - Parigi, Galerie Ariel Sibony
- 16 novembre - 15 dicembre - Cesena, Palazzo Romagnoli
- “Quiete e movimento nel gioco degli equilibri”

**2003**

- 20-24 febbraio - Bari, Fiera Del Levante - Expoarte
- 25 giugno - 20 luglio - Prato, Galleria Armanda Gori
- 13 settembre - 29 ottobre - Nancy, Galerie Raugraff
- 27 settembre - 29 ottobre - Forlì, Galleria Farneti
- 25 ottobre - 23 novembre - Palermo, Art Gallery Seledi

**2004**

- 13-25 febbraio - Catania, Associazione Spazio Vitale
- 04 -28 aprile - Roncofreddo, Palazzo Della Rocca
- 05-29 maggio - Le Vieux Mans, Galerie Des Remparts
- 04 dicembre - 07 gennaio - Parigi, Galerie Ariel Sibony

**2005**

- 16 marzo - 03 aprile - San Gallo Svizzera, Consolato D'italia
- 17 giugno - 02 luglio - Besançon, Galerie Cimaïse Et Du Théâtre

**2006**

- 06 maggio - 10 giugno - Forlì, Tecnesa Oggetti d'autore
- “La forma e lo spazio”
- 08 settembre - 21 ottobre - Nancy, Galerie Raugraff
- 20-29 ottobre - Basilea, Consolato D'italia

**2007**

- 17 marzo - 15 aprile - Rimini, Salaroli - Dolce Stil Nostro
- 25 settembre - 04 novembre - Grenoble, Galerie Vent Des Cimes
- 17 novembre - 15 dicembre - Poitiers, Galerie Damon

**2008**

- 23 febbraio - 24 marzo - Bologna, Artforum – “Mirabili sospensioni”
- 29 marzo - 06 aprile - Cesena, Studio Lucchi
- “Forme da un'esperienza”
- 24 maggio - 28 settembre - Saint Paul De Vence, Galerie Douce Heure
- 14 giugno - 19 luglio - Besançon, Galerie Cimaïse et du Théâtre
- 05-29 agosto - Londra, La Galleria Pall Mall
- 19 settembre - 12 ottobre - Veyrier Du Lac, Galerie Platini
- 29 novembre - 24 dicembre - Cesena, Studio Lucchi
- “Via Aldini 10, un luogo per l'arte”
- 14 dicembre - 06 gennaio - Taormina, Fondazione Mazzullo
- “Forme in mostra”

**2009**

- 02 aprile - 28 maggio - Milano - Scultura e Design
- 30 maggio - 14 giugno - Rovigo, Galleria Com. Pescheria Nuova
- 20 giugno - 26 luglio - Bagno di Romagna, Palazzo del Capitano
- “Il bronzo e l'anima”
- 25 giugno - 06 luglio - Forlì, Salaroli - Apertura nuovo show room
- 07 luglio - 09 agosto - Londra, La Galleria Pall Mall
- 04 settembre - 17 ottobre - Nancy, Galerie Raugraff - Bronzes
- 19 dicembre - 08 gennaio - Bologna, Galleria Il Punto
- “Magie del bronzo”

**2010**

- 06 marzo - 03 aprile - Grenoble, Galerie Vent Des Cimes
- 16-25 aprile - Messina, Villa Pace
- Settimana della cultura: “Racconti sospesi”
- 25 maggio - 15 settembre - Cholet, Château De La Barbinière
- Estiv art Galerie Henwood

**2011**

- 08 gennaio - 05 febbraio - Verona, Galleria D'arte L'incontro
- 12-28 aprile - Londra, La Galleria Pall Mall - “Sarong”
- 20 aprile - 16 settembre - Cesena, Banca Di Cesena - “Attimi di vita”
- 13 maggio - 09 giugno - Amelia (Pg), Chiostro Boccarini
- “Da Germanico ai bronzi sospesi...”

Finito di stampare dalla  
Tipografia GE.GRAF di Bertinoro  
nel mese di settembre 2011



Si ringrazia

**Dott. Massimo Salomone**  
*Console Onorario dei Paesi Bassi*

**Dott. Canio Trione**  
*Console Onorario della Repubblica di Lettonia*

In collaborazione con



Situato in posizione strategica a poca distanza dal mare, l'UNA Hotel Regina è un city resort realizzato nel tipico stile architettonico dei borghi pugliesi, è situato a 15 minuti d'auto dal centro storico di Bari, a 31 km dall'Aeroporto Internazionale di Bari e vicino ai luoghi di interesse che la Puglia può offrire.

Un albergo con spazi studiati per soggiorni di affari e vacanza, con connessione internet wi-fi e via cavo ad alta velocità, aree relax e benessere nella Regina SPA e area sportiva ALMUS Fitness Club.

Il Noha Ristorante Mediterraneo, luminoso e accogliente, offre una selezione di specialità e vini locali e nazionali a pranzo e cena.



*...dove cultura e cibo sono in felice connubio  
nel nome della nostra terra: la Puglia*